Anno 1871

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio.
Nelle Provincie del Regno con vaglia postale affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.
Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE
DEL REGNO D'ITALIA

Num. 135

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea. — Le altre inserzioni centesimi 30 per linea o spazio di linea.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

UN NUMERO SEPARATO CENT. 20
ARRETRATO CENTESIMI 40

		Anno L.	Sem.	Trim.
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	42	22	12
Roma e per le Provincie del Regno		46	24	13
Svizzera		58	31	17

Firenze, Martedì 16 Maggio

		Anno L.	Sem.	Trim.
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	82	48	27
Inghil., Belgio, Austria, Germ.		112	60	35
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		82	44	24

PARTE UFFICIALE

Il N. 200 (Serie seconda) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA.

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione,
Abbiamo decretato e decretiamo:
Articolo unico. I ruoli normali degli impiegati dell'Istituto di belle arti di Lucca, e della Commissione consultiva di belle arti di quella provincia, annessi al presente decreto e firmati d'ordine Nostro dal Ministro Segretario di Stato per la Istruzione Pubblica, sono approvati.
Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.
Dato a Firenze addì 30 marzo 1871.
VITTORIO EMANUELE.
C. CORRENTI.

Ruolo normale degli impiegati dell'Istituto di belle arti in Lucca.

1 Presidente (*gratuito*)	L.	»
1 Maestro di disegno superiore e pittura, direttore degli studi	» 2540	»
1 Maestro di disegno elementare	» 1400	»
1 Maestro di architettura e prospettiva	» 1200	»
1 Maestro di ornato e plastica	» 1200	»
1 Maestro di geometria pratica, ecc	» 1000	»
1 Maestro di anatomia pittorica	» 900	»
1 Custode dell'Istituto	» 840	»
1 Bidello	» 672	»
Totale	L. 9752	»

Ruolo normale degli impiegati della Commissione consultiva di belle arti della provincia di Lucca.

1 Ispettore dei monumenti di belle arti, Segretario della Commissione e dell'Istituto suddetto di belle arti	L. 2080	»
1 Custode	» 336	»
Totale	L. 2416	»

Firenze, 30 marzo 1871.
Visto d'ordine di S. M.
Il Ministro della Pubblica Istruzione
C. CORRENTI.

Il N. 209 (Serie seconda) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA.

Vista la deliberazione del Consiglio comunale di Mortara in data 23 ottobre p. p. concernente il dazio comunale su nuovi oggetti;
Visto l'articolo 11 dell'Allegato *L* alla legge 11 agosto 1870, n. 5784;
Veduto il parere della Camera di Commercio ed arti di Pavia;
Sentito il Consiglio di Stato;
Sulla proposta del Ministro delle Finanze,
Abbiamo decretato e decretiamo:
Articolo unico. Il comune di Mortara è autorizzato ad esigere il dazio di consumo all'introduzione entro la cinta daziaria dei generi indicati nell'annesso elenco vidimato d'ordine Nostro dal Ministro per le Finanze.
Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.
Dato a Firenze addì 26 marzo 1871.
VITTORIO EMANUELE.
QUINTINO SELLA.

ELENCO *dei generi sui quali il comune di Mortara è autorizzato ad esigere un dazio di consumo alla loro introduzione entro la cinta daziaria.*

Numero	Generi diversi	Base del dazio	Dazio Lire	Dazio Cent.
1	Tappezzeria e carta da scrivere, eccettuati i libri, registri stampati, manoscritti, disegni, litografie e carta bollata	Quintale	2	»
2	Cartone ed ogni qualsiasi altra specie di carta	»	1	»
3	Bottiglie e fiaschi della capacità di un litro o meno	centinaio	»	70
	Id. di vetro nero della capacità superiore al litro	ogni litro	»	01
4	Manifatture e lavori di vetro bianco e colorato, cristallo in lastre, bicchieri, vasi, porcellane e simili	quintale	3	»
5	Maiolica	»	1	50
6	Terraglie in franklin, stufe, tubi ed altri lavori di terra cotta	»	»	50
7	Sughero e turaccioli	»	5	»

Visto d'ordine di S. M.
Il Ministro delle Finanze: QUINTINO SELLA.

Il Num. 213 (Serie seconda) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA.

Vista la legge 26 marzo 1871, n. 129 (Serie 2ª), sulla unificazione legislativa delle provincie venete e di Mantova;
Ritenuto che, per effetto della legge stessa, la Corte d'appello in Brescia estenderà la sua giurisdizione su tutta la provincia di Mantova;
Visto il decreto 9 ottobre 1862, n. 915, col quale furono istituiti gli uffici del contenzioso finanziario;
Sulla proposizione del Ministro delle Finanze,
Abbiamo decretato e decretiamo:
Articolo unico. Quella parte della provincia di Mantova, che ora è compresa nel compartimento dell'ufficio del contenzioso finanziario di Venezia, è aggregata al compartimento dell'ufficio del contenzioso finanziario di Milano, con effetto dal 1° settembre 1871.
Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.
Dato a Firenze addì 3 maggio 1871.
VITTORIO EMANUELE.
QUINTINO SELLA.

RELAZIONE *a S. M. in udienza del 30 aprile 1871 sul R. decreto concernente i biglietti a prezzo ridotto delle ferrovie pubbliche.*

SIRE,

Dopochè le società ferroviarie del Regno ed in particolar modo quella dell'Alta Italia diedero una maggiore estensione ai biglietti a prezzo ridotto col distribuire giornalmente e per un gran numero di percorrenze quelli di andata e ritorno, ebbero a verificarsi alcuni abusi commessi da viaggiatori nello intento di fruire indebitamente delle agevolezze loro accordate. Oltre ciò questi biglietti diedero campo ad un traffico esercitato in larga scala da speculatori i quali, procuratosene un dato numero, vendevano ai viaggiatori la parte che serviva per l'andata e penetrando quindi nei treni ritiravano dagli stessi viaggiatori lo scontrino del ritorno per rivenderlo ad altri passeggieri.

Egli è evidente che con questo traffico gli speculatori venivano a lucrare a danno della ferrovia perchè mentri essi vendevano isolatamente le due parti del biglietto di andata e ritorno ad un prezzo maggiore di quello da essi pagato, defraudavano la ferrovia di una parte della tassa ordinaria che i viaggiatori avrebbero pagato per due distinte corse. Tuttavia non potè impedirsi questo mercimonio perchè mancava una disposizione speciale che proibisse la trasmissione dei biglietti a prezzo ridotto e dichiarasse soggetto a sanzioni penali il loro traffico.

A queste frodi essendosene poi aggiunta un'altra più grave, cioè la falsificazione e contraffazione di alcuni biglietti a prezzo ridotto per cui vennero iniziati processi penali, la Società dell'Alta Italia si trovò costretta a sospenderne la distribuzione.

In seguito a questi fatti ed alle vive istanze del pubblico per essere nuovamente ammesso a godere delle agevolezze già accordate, si fecero studii per riconoscere se in forza delle vigenti leggi fosse possibile di emanare, ad esempio di altri Stati e specialmente di quello inglese, disposizioni che impedissero l'illecito uso e il traffico di questi biglietti. E parve che tale mezzo il porgesse l'art. 317 della legge sui lavori pubblici in data 20 marzo 1865, il quale appunto accorda al Governo la facoltà di regolare, anche con sanzioni penali, alcune parti del servizio ferroviario e fra esse quella della riscossione delle tasse.

Il Consiglio di Stato, a cui si sottopose la quistione, ammise in massima che spetti al Governo la facoltà di sancire norme di polizia nell'intento di prevenire e reprimere i lamentati abusi e di più riconobbe essere conveniente ed opportuno che il Governo provveda su questa materia.

Ed invero esaminando sia la lettera, sia lo spirito della sovra citata legge, quell'autorevole consesso ne dedusse che l'art. 317, ordinando la compilazione di un regolamento con sanzioni penali, eziandio per la riscossione delle tasse sui trasporti ferroviarii, implicitamente autorizza i provvedimenti contro le Società che le esigessero soverchie o indebite e contro i privati che alla loro volta abusassero delle agevolezze accordate, valendosi di biglietti a cui non hanno diritto o facendone traffico.

Quanto poi alla convenienza ed opportunità di emanare siffatti provvedimenti, il Consiglio di Stato giustamente osservò che, deliberata dalla Società coll'approvazione del Governo la emissione dei biglietti a prezzo ridotto per determinate circostanze e sotto speciali condizioni, non si può negare che contravvenga alle norme di polizia pel servizio delle ferrovie, che commetta frode e rechi danno sì alle Società, come all'Erario nazionale (obbligato verso di esse a garanzie di prodotto) chi fa uso illecito di tali biglietti o ne esercita il traffico.

Il riferente pienamente associandosi al parere del Consiglio di Stato, e seguendo le norme in esso tracciate ha compilato uno schema di Reale decreto col quale, stabilito il principio che i biglietti a prezzo ridotto non sono trasferibili (art. 1°) viene inflitta una pena pecuniaria estensibile a L. 100 a quelli che li cedessero o si valessero dei biglietti ceduti (art. 2 e 3) ed una pena estensibile a L. 500 a coloro che ne facessero traffico o si intromettessero in esso (art. 4). E questa maggiore pena è pur giusta, perchè più grande è la colpa di chi traffica e più grave il danno che arreca alle Società ferroviarie, e indirettamente anche al Governo.

Ove piaccia alla M. V. di firmare questo decreto rimarranno appagati i desiderii del pubblico, perchè potrà riprendersi, senza timore di danno, la distribuzione dei biglietti di andata e ritorno sulle ferrovie dell'Alta Italia, e sarà per tal guisa assicurata la continuazione dei notevoli vantaggi che da questi biglietti e dagli altri a prezzo ridotto derivano ai viaggiatori.

Il Num. 215 (Serie seconda) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto.

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA.

Visti gli articoli 272, 273, 303, 311, 314, 315, 316 e 317 della legge 20 marzo 1865, Allegato *F*;
Veduta la legge 26 gennaio 1865, n. 2134, sulle pene pecuniarie;
Sentito il Consiglio di Stato, e sulla proposta del Ministro Segretario di Stato pei Lavori Pubblici,
Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:
Art. 1. I biglietti a prezzo ridotto per le corse sulle ferrovie pubbliche, cioè quelli che si rilasciano con ribasso sui prezzi delle tariffe generali, non sono trasferibili.
Art. 2. Chiunque cede l'uso della parte del biglietto di andata e ritorno, la quale serve al ritorno, o cede altro biglietto non trasferibile per abilitare una persona diversa da quella cui fu rilasciato a viaggiare sulle ferrovie pubbliche, sarà punito con pena pecuniaria estensibile a Lire 100.
Art. 3. Chi viaggia, o tenta di viaggiare, valendosi della parte che serve al ritorno del biglietto di andata e ritorno, o di altro biglietto a prezzo ridotto e non trasferibile, che avesse acquistato in contravvenzione al presente regolamento, dovrà pagare il prezzo della corsa ordinaria a norma delle tariffe generali, e sarà punibile con pena pecuniaria estensibile a Lire 100.
Art. 4. Coloro che fanno traffico, o s'intromettono nella compra e vendita dei biglietti di cui allo articolo 1, tentando di procurare a prezzo ridotto il passaggio sulle ferrovie pubbliche a persone dalle quali è dovuto il prezzo di una corsa ordinaria a norma delle tariffe generali, incorrerà nella multa estensibile a Lire 500.
Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.
Dato a Firenze addì 30 aprile 1871.
VITTORIO EMANUELE.
CASTAGNOLA.

Con RR. decreti in data del 5, 15 e 27 gennaio e 5 e 12 febbraio 1871 S. M. sulla proposta del Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione ha fatte le seguenti nomine e disposizioni:

Fenili cav. Francesco Paolo, R. provveditore agli studi per la provincia di Catania, trasferto allo stesso ufficio nella provincia di Verona;
Cavara cav. prof. Cesare, id. id. di Novara, id. id. di Vicenza;
Fulcheri cav. Francesco, id. id. di Messina, id. id. di Novara;
Mathis cav. Stefano, prof. titolare di matematica nel R. liceo Colombo di Genova, collocato in aspettativa in seguito a sua domanda per causa d'infermità;
Perenzoni Giov. Battista, prof. titolare di lingua italiana, storia e geografia alla 1ª cl. della R. scuola tecnica di Verona, promosso a prof. titolare di 1ª cl. per lo stesso insegnamento nella suddetta scuola;
Cavalli Vincenzo, R. ispettore scolastico del circondario d'Ascoli Piceno, collocato in aspettativa per motivi di salute;
Tacchi dott. Ulisse, direttore e prof. di pedagogia e morale nella scuola normale di Forlì, trasferto nella sua qualità presso la scuola normale di Pisa;
Malacarne teologo Costanzo, direttore e prof. di pedagogia e morale nella scuola normale di Messina, id. id. di Forlì;
Giganti Francesco, prof. di pedagogia e morale nello scuola normale di Parma, nominato direttore e prof. di pedagogia e morale nella scuola normale di Messina;
Bertagnoni Luigi, direttore e prof. di lettere italiane nella scuola normale di Girgenti, dispensato dall'ufficio di direttore, è nominato prof. di pedagogia e morale nella scuola normale di Parma;
Catalano Francesco, conservatore di 1ª cl. nel Museo nazionale di Napoli, collocato in aspettativa dietro sua domanda per ragioni d'infermità;

APPENDICE

(26)

L'EREDE DI MOULTRY

(VERSIONE DAL TEDESCO)

(*Continuazione* — Vedi il numero 134)

CAPITOLO XXX.

Il matrimonio di Maria con lord Cheverly si poteva ben chiamare felice. Il loro amore riposava sulla reciproca stima, il solo vero amore che regga alla prova. Da parte di Maria si aggiungeva anche un sentimento di gratitudine. Suo marito s'era posto, come un angelo salvatore, fra lei ed il severo suo padre, ed aveva cambiata la misera sua esistenza in una splendida posizione.

— Almeno fossi io degna di lui! — ella diceva spesso tra sè. — Non già che nel di lei cuore stesse ancora assopito un affetto per suo cugino; essa era troppo onesta e pura per amare ancora un uomo che non poteva stimare, ma si rammaricava spesso nel silenzio, che Cheverly non fosse stato l'unica sua inclinazione. Se essa pensava a Edoardo non era che con un sentimento di dolore, perchè egli era caduto così in basso. Una lettera, ch'ella ricevette da suo cugino la mattina dopo la di lui visita a Gilberto, la sorprese ed inquietò vivamente. Essa era del seguente tenore:

« *Carissima cugina,*

« La domanda che io sto per farti temo ti recherà grande sorpresa, ma è necessario che io te la faccia. Accaddero cose che minacciano l'onore, e forse la vita di uno dei membri della nostra famiglia. Conoscerai questo segreto non dalle mie labbra, ma da quelle di un moribondo. È questo pure un sacro dovere da compiere, dal quale spero non vorrai esimerti. Ti prego dunque di venir meco all'abitazione di un certo Gilberto Harding, parente di quella infelice fanciulla trovata annegata nel lago di Moultry.

« Siccome sei troppo saggia per aver segreti con tuo marito, pregalo di accompagnarti.

« EDOARDO GASTON. »

Maria lesse più volte quella lettera per indovinare qual mistero chiudesse, ma non ne venne a capo. Comprese tuttavia l'allusione a Bella, e ne fu grandemente turbata.

— Cheverly non può accompagnarmi — ella mormorò — perchè si trova a Windsor presso il reggente, e io non voglio andar sola. Che può mai volere?

Un cameriere annunziò sir Ettore O'Moore.

— Fatelo passare in sala. Egli viene a proposito — continuò fra sè; — mi accompagnerà lui.

Il galante irlandese fu sorpreso quando vide entrare nella sala lady Cheverly, abbigliata per uscire in un'ora tanto insolita.

Dopo i complimenti d'uso, Maria pregò il segretario di suo marito di volerle fare da cavaliere, accompagnandola da suo cugino.

— Con tutto il piacere, signora — rispose l'irlandese.

— Io non avrei fatta una tal visita, ma questa lettera così pressante, mi vi obbliga. Leggete e ditemi il vostro parere.

Ettore lesse il biglietto, e convenne che poteva trattarsi di affare urgente, e che bisognava andare. Poco dopo salirono in carrozza e si recarono alla casa di Gilberto, della quale era segnato nella lettera di Edoardo l'indirizzo. Quest'ultimo era già dall'ammalato quando essi vi giunsero.

Maria si guardò all'intorno con inquietudine, presagendo poco di buono da quel colloquio. Osservò Gilberto che era pallidissimo, e pareva soffrire assai.

— Ti ringrazio infinitamente, mia cara cugina — disse Edoardo offrendole una sedia — di questa prova di fiducia che hai avuta in me. Permetti che ti esprima il mio rincrescimento, se non ti vedo accompagnata da tuo marito.....

— Egli non è a Londra — interruppe Maria; — sola io non poteva venire, per cui ho pregato Mr. Ettore O'Moore, l'amico di mio marito, di accompagnarmi.

— Egli è ugualmente il benvenuto — rispose Edoardo.

— Vi feci pregare di venir qui, o signora — disse Gilberto Harding — per ricevere la confessione di un moribondo, per ascoltare la preghiera di un cuore pentito, che implora la vostra protezione per una innocente creatura..... In questa culla — egli continuò, parlando a stento per i continui assalti di tosse — dorme il figlio di..... mia sorella..... della povera Bella Harding..... e di vostro fratello.

— Che?... che dite? — gridò Maria.

— Sì... figlio di vostro fratello, nato da legittimo matrimonio con quella poveretta, che egli ha poi assassinata!...

Maria indietreggiò per orrore a quella terribile accusa contro suo fratello, e si appoggiò al braccio di Ettore per non cadere.

— Mio fratello... Egberto!... ah no!... non può essere... voi siete in errore. Ho veduto io la fede di matrimonio della povera Bella; essa era sottoscritta..

— Edoardo Gaston!.. lo so... — interruppe Gilberto — e qui sta appunto l'infamia. Abusando del nome di suo cugino, egli pensava render nulla la cerimonia; e con questa convinzione sposò un'altra donna, che porta ora il suo nome, e si crede sua moglie.

— Sua moglie lo è di fatti — interruppe Edoardo — perchè dopo la morte dell'infelice Bella lo sposalizio fu ripetuto per sollecitazioni di sir Bernardo.

— No... no!.. — esclamò Maria costernata — Egberto non può essere tal mostro!

Gilberto si alzò dalla sua poltrona, come se avesse per un momento riacquistato tutte le forze.

— No?... non può essere un mostro? — esclamò con esaltazione — e come chiamerete voi un uomo che, approfittando di una falsa amicizia, mi ha allontanato passo per passo dal sentiero dell'onore, spinto al delitto, fino a commettere una falsificazione, e quando mi ha tenuto in suo potere, mi ha costretto a divenire l'involontario strumento di seduzione di una povera fanciulla... di mia sorella!

Egli l'ha sposata sotto finto nome; ed allorchè la sua brutale passione fu soddisfatta... egli l'ha uccisa, per sottrarsi alle conseguenze del suo doppio matrimonio.

— Orrore! — gridò Maria coprendosi il viso colle mani.

— Le carte... le prove tutte... dei suoi delitti... sono là... in quello scrigno. La lettera colla quale egli l'ha invitata a portarsi ai *Quattro Salici*... io l'ho avuta fra le mani... ma gliela ho resa in cambio della mia sicurezza... perchè ero ancora in suo potere. Ed ora, o signora — continuò con debole voce, ricadendo sfinito sulla poltrona — volete voi proteggere questo povero bambino contro lo snaturato suo padre, contro il crudele suo nonno? Deh! promettetemelo e Iddio vi ricompenserà. Il poverino avrà più del bisognevole perchè io gli lascio tutto quanto posseggo.

— Lo prometto — disse Maria in tuono solenne — e giuro alla presenza di voi tutti, che se è vero quanto ha raccontato questo signore, io non tollererò che il bambino sia privato dei suoi giusti diritti.

Gilberto balbettò alcune parole di ringraziamento, tanta era la sua commozione.

— Non appena — aggiunse Maria — il povero piccino avrà bisogno di un nuovo protettore, io sarò qua.

— Fra poche ore! — mormorò il moribondo.

— Conducetemi via di qua — susurrò Maria ad Ettore O'Moore, che durante tutta la scena era rimasto silenzioso. — Sento che le forze mi abbandonano. Tale vergogna sul mio nome! Dio! Cosa dirà Cheverly quando saprà che ha sposato la sorella di un assassino!

— Non giudichiamo con tanta precipitazione — rispose O'Moore porgendole il braccio.

— A rivederci, o signore...; contate sulla mia promessa.

— Come su quella di un angelo! — rispose Gilberto.

Maria si avvicinò alla porta senza guardare Edoardo, che muto se ne stava in fondo alla camera, ma quando stava per oltrepassarne la soglia, una forza irresistibile la fece retrocedere.

— Edoardo! Edoardo! — esclamò essa singhiozzando — quanto male ti ho conosciuto! Con quale indegno sospetto ho oltraggiato il tuo

Gardella cav. Giovanni, prof. ordinario di chimica farmaceutica e tossicologia e direttore della scuola di farmacia nella R. Università di Genova, collocato in aspettativa in seguito a sua domanda per motivi di salute;

Imbimbo Amilcare, prof. titolare di storia e geografia nel liceo ginnasiale di Salerno, è collocato in aspettativa in seguito a sua domanda per motivi di famiglia;

Solitro Vincenzo, ispettore scolastico del circondario di Como, trasferto all'ispettorato scolastico del circondario di Treviso;

Pelleri sac. Remigio, id. di Bergamo, idem di Como;

Beltrami Giuseppe, id. di Palermo, id. di Bergamo;

Bucchi dott. Carlo Alberto, consigliere del Consiglio amministrativo del conservatorio della SS. Annunziata in Empoli, esonerato da tale ufficio per motivi di salute;

Vannucci cav. Nicolò, nominato per un quinquennio consigliere del Consiglio amministrativo sovra indicato;

Bentivegna Rosario, professore reggente della 3ª classe nel ginnasio nazionale di Palermo, promosso al grado di professore titolare nel ginnasio stesso;

Paravicini cav. Lamberto, già professore di patologia speciale chirurgica e di clinica chirurgica e direttore della relativa clinica nella Regia Università di Pavia, nominato professore emerito della Università stessa con tutti gli onori ed i diritti inerenti a tale titolo;

Molinelli cav. Pietro, già collocato a riposo col Regio decreto 12 marzo 1868, richiamato in servizio e destinato all'ufficio di preside del Regio liceo Davila in Padova;

Savastano Achille, già segretario in disponibilità dell'ispettorato degli studi per la provincia di Salerno, nominato ufficiale di 1ª classe nella segreteria del Museo nazionale di Napoli;

Finati Lodovico, attualmente ufficiale di 1ª classe nella segreteria del suddetto Museo, nominato archivista nel Museo stesso;

Mattii Bernardino, primo usciere dell'archivio di Stato in Siena, collocato a riposo dietro sua domanda per ragione di salute;

Cappelli Antonio, professore ordinario di chimica e botanica nella Regia Scuola superiore di medicina veterinaria in Milano, posto a riposo ed ammesso a far valere i suoi titoli alla pensione a termini di legge;

Angelini Gabriele, agente generale nella cancelleria della Regia Università di Roma, dichiarato dimissionario;

Marchetti Luigi, contabile nella cancelleria della Regia Università di Roma, dichiarato dimissionario;

Aloiso Leopoldo, commesso contabile id., id.;

Gallinelli Francesco, direttore minutante id., idem;

Riccioni Luigi, 2° minutante id., id.

Disposizioni fatte nella ufficialità del corpo delle guardie doganali:

Per RR. decreti del 19 marzo 1871:

Massanesi Luigi, tenente di 1ª cl., collocato a riposo;

Montesi Bartolomeo, id., id.;

Fronda Emilio, tenente di 2ª cl., id.

Per R. decreto del 26 marzo 1871:

Grassi Luigi, sottotenente in aspettativa, richiamato in servizio.

Elenco di disposizioni fatte nel personale degli archivi notarili con decreti di cui infra:

Con RR. decreti del 16 aprile 1871:

Lanzi avv. Aurelio, minutante della presidenza degli archivi di Roma, collocato in disponibilità per soppressione d'ufficio;

Baracchini Angelo, archivista protocollista della presidenza anzidetta, id. id.;

Benvenuti Pietro, scrittore della presidenza anzidetta, id. id.;

Rosi Antonio, portiere della presidenza anzidetta, id. id.

Con Minist. decreto del 20 aprile 1871:

Manzino Gerardo, nominato ufficiale di seconda classe nell'archivio notarile di Potenza.

MINISTERO DELLE FINANZE — DIREZIONE GENERALE DELLE GABELLE.

PROSPETTO delle riscossioni fatte nel mese di aprile 1871 confrontate con quelle conseguite nello stesso mese dell'anno precedente.

CAPITOLI DEL BILANCIO		RISCOSSIONI del mese di aprile		DIFFERENZE in	
N°	Denominazione	1871	1870	*Aumento*	*Diminuzione*
1	2	3	4	5	6
13	Tassa sulla fabbricazione degli alcool Id. birra e acque gazose Id polveri da fuoco	113,060 31	13,869 29	99,191 02	»
14	Dogane	6,419,982 22	6,866,600 76	»	446,618 54
	Diritti marittimi	187,393 45	176,102 74	11,290 71	»
15	Dazio consumo	4,671,471 82	4,528,252 67	143,219 15	»
16	Tabacchi	»	»	»	»
17	Sali	5,799,079 42	5,683,256 16	115,823 26	»
66	Vendita delle polveri a prezzo ridotto	37,013 06	70,713 06	»	33,700 »
	TOTALE	17,228,000 28	17,338,794 68	369,524 14	480,318 54
	Dedotto l'aumento			»	369,524 14
	Resta la diminuzione			»	110,794 40

RIEPILOGO delle riscossioni fatte dal 1° gennaio a tutto il mese di aprile 1871 confrontate con quelle dello stesso periodo di tempo dell'anno precedente.

CAPITOLI DEL BILANCIO		RISCOSSIONI dal 1° gennaio a tutto il mese di cui si rende conto		DIFFERENZE in	
N°	Denominazione	1871	1870	*Aumento*	*Diminuzione*
1	2	3	4	5	6
13	Tassa sulla fabbricazione degli alcool Id. birra e acque gazose Id. polveri da fuoco	249,176 45	30,037 60	219,138 85	»
14	Dogane	24,547,001 12	26,136,128 51	»	1,589,127 39
	Diritti marittimi	985,607 99	884,498 21	101,109 78	»
15	Dazio consumo	27,445,988 01	17,623,291 12	9,822,696 89	»
16	Tabacchi	»	»	»	»
17	Sali	23,829,812 88	24,150,234 80	»	320,421 92
66	Vendita delle polveri a prezzo ridotto	163,558 36	397,960 73	»	234,402 37
	TOTALE	77,221,144 81	69,222,150 97	10,142,945 52	2,143,951 68
	Dedotta la diminuzione			2,143,951 68	»
	Rimane l'aumento			7,998,993 84	»

MINISTERO

DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Al Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio è aperto pel 5 giugno prossimo venturo e giorni successivi un esame di concorso a due posti d'applicati di 4ª classe da aggiungersi al personale dell'ufficio della Ragioneria.

L'esame consterà di prove scritte ed orali, e verserà sulle seguenti materie:

Legge comunale e provinciale;

Legge sull'istituzione della Corte dei conti del Regno d'Italia 14 agosto 1862, n° 800;

Legge sul Consiglio di Stato del 20 marzo 1865;

Legge sul Contenzioso amministrativo di pari data coi rispettivi regolamenti 1° e 25 giugno 1865, numeri 2323 e 2361;

Legge sull'amministrazione del patrimonio dello Stato e sulla contabilità generale 22 agosto 1869, numero 5026 e regolamento per l'esecuzione della legge stessa 4 settembre 1870, n° 5852;

Tenuta della contabilità colla scrittura a partita doppia;

Composizione italiana;

Lingua francese.

A parità di titoli saranno prescelti i candidati che avranno miglior calligrafia.

Gli aspiranti al detto esame dovranno presentare la loro domanda su carta da bollo da lire 1 all'ufficio del Gabinetto del Ministero stesso entro il 31 maggio corrente.

Ogni domanda dovrà indicare il domicilio del ricorrente, e sarà corredata dei documenti che seguono:

Fede di nascita dalla quale risulti che il concorrente ha l'età non minore d'anni 18 nè maggiore di 30;

La fede di specchietto;

Certificato di moralità rilasciato dal sindaco del comune in cui ha il proprio domicilio;

Questi due ultimi documenti dovranno essere di data recente.

La definitiva ammissione all'esame dei concorrenti sarà stabilita dal Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio che la notificherà con lettera a domicilio.

È in facoltà dei concorrenti di aggiungere alla loro domanda attestazioni di studi fatti, di gradi accademici ottenuti o di servizi eventualmente prestati allo Stato, dei quali titoli sarà tenuto conto dalla Commissione esaminatrice semprechè il candidato abbia ottenuta l'idoneità nelle prove scritte ed orali.

IL MINISTERO DELLE FINANZE

DIREZIONE GENERALE DEL TESORO

Avvisa

Che fu dichiarato lo smarrimento del vaglia del Tesoro n. 2633, rilasciato dalla Tesoreria centrale del Regno nel 6 aprile p. p. sulla Tesoreria provinciale di Ancona a favore del consegnatario del magazzino dell'amministrazione militare di detta città signor Domenico Toschi.

Chiunque avesse rinvenuto il sopraindicato vaglia del Tesoro è invitato di farlo pervenire subito a questo Ministero, o all'Intendenza di finanza di Firenze per essere consegnato alla parte.

Pel Ministro: P. SCOTTI.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO.

(*Prima pubblicazione*)

Si è chiesto il tramutamento parziale al portatore della rendita iscritta al consolidato 5 per 0/0 presso la cessata Direzione del Debito pubblico di Torino, n. 119699, di lire 75 al nome di Manzone Felice, Giuseppe e Vittoria, del vivente Agostino, domiciliati in S. Vittoria d'Alba, minori sotto l'amministrazione legale del detto loro padre, allegandosi l'identità della persona di Manzone Vittoria con quella di Manzone Antonia.

Si diffida chiunque possa avere interesse a tale rendita che trascorso un mese dalla pubblicazione del presente avviso non intervenendo opposizioni di sorta sarà eseguito il chiesto tramutamento parziale al portatore.

Firenze, li 12 maggio 1871.

Per il Direttore Generale

L'Ispettore generale: CIAMPOLILLO.

PARTE NON UFFICIALE

NOTIZIE VARIE

Il direttore dell'Osservatorio astronomico di Modena prof. D. Ragona mandò al direttore di quel giornale il *Panaro* la seguente lettera colla data del 12 corrente:

Non sarà discara ai lettori del suo giornale qualche breve riflessione sull'attuale siccità, oggetto di cui mi sono altre volte occupato, come può desumere da un mio articolo inserito nel *Panaro* (15 luglio 1870) che poi fu riprodotto nel *Bulletin hebdomadaire de l'Association scientifique de France*, e dalle ulteriori notizie che pubblicai nell'opuscolo *Le Aurore boreali e i fenomeni meteorologici di ottobre* 1870. (Firenze tip. Tofani).

Relativamente a questo argomento è chiaro che bisogna considerare un lungo periodo, e precisamente prender le mosse dall'epoca dell'ultima pioggia copiosa. Di più per formarsi un giusto criterio sull'importanza e rarità del fenomeno, fa d'uopo ricercare la ricorrenza del medesimo in un intervallo sufficientemente esteso.

Or l'epoca dell'ultima pioggia copiosissima fu appunto il dicembre del 1869, anno la di cui pioggia fu considerevolmente maggiore della normale. Quindi considereremo i sedici mesi da gennaio 1870 ad aprile 1871. In questo intervallo la pioggia caduta in Modena è stata di 752 millimetri (752 39), e siccome nell'intervallo medesimo la pioggia normale dovrebbe essere 958 millimetri (958 25), scorgesi che è mancata nei sedici mesi ultimamente trascorsi l'enorme quantità di 206 millimetri di pioggia. Per valutare la singolarità e rarità di questo fenomeno, ricorreremo alla tavola contenente la pioggia misurata in Modena in un quarantennio (1830-69), inserita nel mio opuscolo *Sulla pioggia normale di Modena*. Da questa tavola si ricava che in 40 anni la pioggia da gennaio ad aprile è stata 36 volte maggiore, e solamente 4 volte minore di 752 39. Questi quattro casi avvennero:

					mm.
da gennaio	1834	ad aprile	1835		518 43
»	1840	»	1841		734 85
»	1861	»	1862		673 57
»	1865	»	1866		724 40

Intanto cade qui in acconcio il ricordo di una osservazione dell'insigne fisico berlinese prof. Dove, cioè che sul globo, considerato complessivamente, avviene quasi sempre un compenso nei fenomeni meteorologici, in modo che se in una regione, per esempio, la temperatura è straordinariamente bassa, contemporaneamente sperimentasi in altra regione una temperatura straordinariamente elevata. La siccità che da più mesi predomina in Europa, e che ha recato grandi guasti in molte provincie di Italia ed in particolar modo nell'Astigiano, che nella Spagna è stata rovinosa e straordinaria, e che anche in Tunisi è al punto di far temere la perdita assoluta di qualunque raccolto, è stata contemporaneamente accompagnata nel nord del Perù da pioggie spaventevolmente dirotte, cadute a torrenti talvolta per quindici giorni di seguito, e che hanno prodotto la completa distruzione di varie città poste ad occidente delle Ande.

— L'uso più facile e più vantaggioso che l'*Economia Rurale* propone di fare dei semi dell'ippocastano si è quello di valersene ad estirpare i dannosi insetti dai campi, e specialmente dagli orti e dai giardini.

Per raggiungere questo intento si fanno tostare nel forno, affine si accresca in loro l'amarezza, indi, pestati grossolanamente, si spargono sul terreno, in cui seppelliscons a poca profondità. Essi decomponsi a grado a grado, fertilizzano molto il terreno e lo imbevono dell'amarezza loro in guisa che gl'insetti rimangono attossicati, e bisogna che muoiano, od almeno si allontanino.

— Leggesi nella *Gazzetta medica italiana*:

La Reale Accademia di medicina in Bruxelles, fedele alle sue tradizioni, coronò ancora per questo anno due nostri colleghi ed amici, i professori Filippo Lussana ed Alessio Lemoigne per la *Monografia sulle funzioni dei centri nervosi encefalici*, stesa dal Lussana sulla scorta di vastissimo corredo sperimentale, in risposta al tema proposto da quel dotto consesso fino dal 1865.

— Il giorno 11 del corrente morì a Parigi in età di 89 anni il maestro Auber, l'autore della *Muta di Portici*. L'Auber fu allievo del Cherubini, al quale nel 1842 succedette nella direzione del Conservatorio di musica di Parigi.

DIARIO

Nella sua seduta del 9 la Comune parigina ha adottato molte deliberazioni le quali in parte valgono a mostrare come al Palazzo di Città si cominci a persuadersi che l'ora del rendere i conti si va avvicinando a gran passi. La moltiplicità e la confusione dei rimedii fa fede della gravità del male e della paura che tormenta l'ammalato. Le deliberazioni son queste:

1° Di reclamare la dimissione dei membri attuali del Comitato di salute pubblica e di provvedere immediatamente alla surrogazione dei medesimi; 2° Di nominare un delegato civile alla guerra, che sarà assistito dall'attuale Commissione militare, la quale si metterà immediatamente in permanenza; 3° Di nominare una Commissione di tre membri, incaricata di redigere immediatamente un proclama; 4° Di non adunarsi più che tre volte per settimana in assemblea deliberante, salvo le unioni che avranno luogo nei casi d'urgenza dietro proposta di cinque membri o dietro quella del Comitato di salute pubblica; 5° Di mettersi in permanenza nei municipii de'suoi circondarii rispettivi, onde provvedere sovranamente ai bisogni della situazione; 6° Di istituire una Corte marziale, i cui membri saranno nominati immediatamente dalla Commissione militare; 7° Di mettere il Comitato di salute pubblica in permanenza al Palazzo di Città.

I fogli francesi del 13 non contengono del resto cosa di importanza ad eccezione del resoconto della seduta dell'11 dell'Assemblea nazionale. Lo riproduciamo più sotto.

Il nuovo Consiglio municipale di Lione, che appartiene tutto al partito radicale, ha tenuta il giorno 12 la sua prima seduta. Come era da aspettarsi, esso si è atteggiato da assemblea politica ed ha discusso il quesito: se, in onta alla disposizione della legge, si dovesse eleggere il *maire* oppure aspettare ancora prima di compiere un simile fatto. All'unanimità venne deciso che il *maire* si avesse da eleggere e fu infatti eletto in persona del signor Hénon il quale, nel prendere possesso della sua carica, pronunziò una breve allocuzione d'indole assai più politica che amministrativa.

I diari inglesi recano il testo del trattato anglo-americano per la vertenza dell'*Alabama*. Il tenore del medesimo è conforme a quanto già ci avevano telegrammi e notizie anteriori annunciato. La sua disposizione più essenziale è contenuta nel paragrafo seguente:

« Atteso che sorsero parecchie divergenze tra i governi degli Stati Uniti e dell'Inghilterra in conseguenza dei fatti commessi da alcune navi, i quali hanno dato luogo ai reclami detti dell'*Alabama*; atteso che Sua Maestà ha autorizzato i suoi alti commissari ad esprimere amichevolmente il rammarico provato dal governo di Sua Maestà per l'evasione dell'*Alabama* e di altri vascelli dai porti bri-

---

nobile cuore! Io ne son punita sai, e gravemente punita, ma non oso implorare il tuo perdono.

— Maria — rispose Edoardo con voce tremante per la commozione — tu hai rapite alla mia vita le sue attrattive, ma non ne hai colpa....

— Di ciò, Dio mi è testimone! Io fui ingannata.

— Un tal pensiero ti dia forza a consolarti del torto che tu mi hai fatto. Io ti amavo troppo per provar collera contro di te, anche quando tu mi sprezzavi. Ora io ti perdono di cuore.... Maria! — continuò Edoardo trasportandosi — Tu eri il sole della mia vita, il sogno della mia giovinezza....

— Io sono la moglie di lord Cheverly! — lo interruppe Maria — Non dimenticarlo. Io ho il dovere di amare mio marito.... e l'amo.

Queste parole tornarono in sè Edoardo.

— Ora a te il perdonarmi! — disse portandosi rispettosamente alle labbra la di lei mano. — Da questo istante il passato resterà sepolto nel mio cuore.

— Nobile uomo! — esclamò l'irlandese con calore — Io sono superbo di fare la vostra conoscenza, e certo anche il mio amico Cheverly....

— Sì, sì! — interruppe Maria — io desidero che tu conosca mio marito. Io gli paleserò tutto....

— Che dici mai? — esclamò sorpreso Edoardo.

— Egli conosce l'accusa — rispose Maria — e deve sentire la giustificazione.

— Tu gli hai dunque detto....

— Tutto! — interruppe O'Moore — lo posso testificare.

L'irlandese, vedendo che quel colloquio cominciava a diventar penoso per ambidue, prese la mano di Maria, e con una dolce violenza la condusse fuori della stanza, lasciando Edoardo solo presso il morente Gilberto.

Questi, appena furono usciti i visitatori, mormorò:

— Ecco un'altra felicità distrutta, per causa mia. Oh! lo sciagurato che io fui!... Maleditemi.... maleditemi pure.... che io lo merito.

— No, Gilberto, io non vi maledico... In questo momento il mio cuore è più sollevato, perchè so ch'ella mi stima ancora...

— Ed il fanciullo!... il figlio di Bella!...

— Veglierò io su di lui — rispose Edoardo — bench'egli abbia già in lady Cheverly un sostegno più potente del mio.

— E avrà anche quello del cielo — mormorò il morente.

Edoardo rimase presso il malato tutta la notte, e non cessò di assisterlo, che quando questi verso le sei del mattino spirò dopo corta agonia.

Le sue ultime parole furono per la povera Bella.

Pochi giorni dopo la morte di Gilberto, Maria tenne la sua promessa, mandando a prendere il bambino.

CAPITOLO XXXI.

Sir William era già pentito del suo matrimonio. Non già che Laura avesse veramente dimenticato i propri doveri; ma leggiera e capricciosa, ella si lasciò trascinare nel vortice di una società che certamente non davasi pensiero della di lei fama, e dell'onore di suo marito.

Lady Cheverly aveva distribuiti i biglietti di invito per un gran ballo, al quale non solo il reggente, ma anche la regina colle sue figlie avevano promesso di assistere. Codesto onore da parte di Sua Maestà era affatto insolito, e doveva attribuirsi all'amicizia che nutriva per la vecchia contessa, già sua dama d'onore.

La lista degli invitati, come si usava in simili circostanze, era stata consegnata alla dama d'onore di servizio perchè la sottoponesse alla regina. Quando fu restituita, un nome era cancellato, quello di lady Musgrave.

— Povera Laura! — sospirò Maria; — quale mortificazione; essa paga assai cara la sua leggerezza.

— Non le mancarono per altro gli avvertimenti — rispose il conte. — So che tu le hai fatte rimostranze sulla sua sconveniente condotta, e tuttavia anche ieri io l'ho veduta nel parco in compagnia di quello scapestrato di Lawson. La sua posizione in società è già molto scossa, e quest'ultimo passo finirà per comprometterla affatto.

— Oh! non lo dire, caro amico! — esclamò Maria commossa. — Essa è pazza, leggiera, ma colpevole credimelo non lo è. Non possiamo salvarla?

— Con che calore la difendi, cara Maria!

— Se così faccio — rispose la generosa Maria — è questa una prova che io dico la verità. Tua moglie non oserebbe di alzare la voce in difesa di una donna che avesse mancato ai suoi doveri, fosse pure sua sorella. Te ne prego, amico mio, impiega la tua influenza presso il reggente; la sua real madre non rigetterà una di lui preghiera.

— Cara Maria! — disse il conte stringendole dolcemente una mano. — Tu non conosci le convenienze sociali. Ogni preghiera sarebbe inutile; io conosco la regina; la di lei risoluzione, una volta presa, è irremovibile. V'è però un altro mezzo per risparmiare tale vergogna a Laura, ed è di non dare più il ballo.

— Ma com'è possibile? S. M. ed il reggente hanno avuto l'invito....

— Si pretesta una malattia.

— Ma questa sarebbe una menzogna — osservò Maria.

Il conte la trasse a sè, e baciandola in fronte, le disse:

— Io ho tanti motivi di amarti, ma il primo, il massimo, è codesta tua semplicità che ti fa odiare perfino l'ombra di un inganno, questa purezza dell'anima che splende così viva da'tuoi bellissimi occhi.

— Tu mi vuoi adulare.

— Adularti!... Ma quale altra donna mi avrebbe partecipato con più dolce confidenza della tua il segreto dell'errore a cui debbo la mia felicità, i suoi dubbi innocenti, i suoi timori? Adularti! Impossibile... non si può adulare la virtù.

Lord Cheverly, volendo risparmiare a Maria la pena di una spiegazione col barone Gaston, circa al ballo, vi si recò in persona, e fu accolto come si aspettava, con molta freddezza.

Sir Bernardo e Alice, erano furiosi, perchè avendo ricevuti i biglietti d'invito, non vi avevano trovato quello per Laura.

— Troverete naturale, milord — esclamò lady Alice — se noi rifiutiamo l'invito che avete voluto favorirci, dimenticando che anche lady Laura fa parte della famiglia.

— Vi prego di credere che lady Musgrave, era stata compresa sulla lista degl'invitati — rispose il conte — ma avendo mandato com'è l'uso, l'elenco dei nomi alla sanzione di S. M. (che come saprete interverrà al ballo) ho avuto il dispiacere di rimarcare che la regina aveva cancellato di propria mano il nome di vostra figlia dalla lista.

Questa notizia fu un colpo di fulmine per lady Alice, che diventò pallida per dispetto e vergogna.

Sir Bernardo, senza curarsi della presenza del conte, proruppe in violenti rimproveri verso sua moglie.

— La stolta, la vanitosa, la codarda civetta! — gridò infuriato. — Giuocar così colla propria fama e coll'onore della sua famiglia... Ecco il frutto della vostra indulgenza, della vostra debolezza, signora! Di tutti i miei figli, non vi è che Maria, di cui io non debba arrossire.

— Tu sei ingiusto — mormorò sua moglie profondamente offesa dagli amari rimproveri.

— Ah! sono ingiusto — ripetè il barone con asprezza. — Fatemi conoscere una sola loro buona qualità che mi faccia esser superbo di essere loro padre. — mio figlio... un vile scapestrato, incapace di qualunque ragionevole pensiero, pieno di debiti, una vera macchia d'infamia al mio nome, al mio sangue; meglio che fosse morto — aggiunse cupamente... — sì meglio che fosse morto..... Laura con questo suo sciagurato amorazzo con Lawson è divenuta la favola della città. Se si viene a conoscere il perchè non interviene al ballo, le porte di casa delle famiglie onorate le saranno chiuse in faccia. E tutto ciò dopo soli due mesi di matrimonio. Sono ingiusto dunque?...

— Calmatevi, sir Bernardo — disse il conte nauseato da questa scena. — Il rifiuto della regina di trovarsi assieme a lady Musgrave è riuscito doloroso a sua sorella come a me, e per porvi un rimedio abbiamo deciso di non dare più il ballo.

— Come? gridò sir Bernardo stupefatto — Vorreste rinunziare a...

— È deciso.

— E Maria acconsente?

— Son io che ho acconsentito a questa sua preghiera.

tannici, e per le depredazioni commesse da questi vascelli, le parti contraenti, a fine di far cessare e di regolare tutti i reclami e rimostranze degli Stati Uniti, e di conseguire un pronto accomodamento relativamente ai reclami non ammessi dal governo britannico, stabiliscono di comune accordo che i fatti commessi dai vascelli suddetti, e generalmente conosciuti sotto il titolo di *Reclami dell'*ALABAMA, vengano deferiti a un tribunale di arbitri, composto di cinque arbitri nominati dal presidente degli Stati Uniti, dalla regina d'Inghilterra, dal re d'Italia, dal presidente della Svizzera e dall'imperatore del Brasile. »

Questo tribunale di arbitri risiederà a Ginevra.

Preso nel suo complesso, questo trattato riconosce la responsabilità del governo britannico rispetto alle depredazioni commesse dagli incrociatori equipaggiati e armati nei porti inglesi, e promette agli Stati Uniti un compenso pecuniario per le perdite risultanti dal non essere stata impedita la partenza delle navi suddette. La concessione fatta a questo riguardo dal governo britannico è tanto più a considerarsi in quanto che il trattato stesso dichiara esplicitamente che il suddetto governo non può ammettere che i principii enunciati dalla Commissione mista relativamente agli obblighi dei neutrali siano stati in vigore nel tempo in cui gl'incrociatori di cui si tratta furono equipaggiati nei porti inglesi, ma che tuttavia il governo britannico, nell'interesse della conciliazione, consente a prendere questi principii per base alle decisioni degli arbitri sulla responsabilità sua, riguardando tali principii come costituenti per lo avvenire una parte integrante del diritto internazionale.

La regola che deve guidare gli arbitri nelle loro decisioni è che ogni governo neutrale deve: 1° Con ogni diligenza impedire, nella propria giurisdizione, l'equipaggiamento, l'armamento e la partenza di qualunque vascello ragionevolmente sospetto di essere destinato a incrociare e far la guerra a una potenza con la quale esso è in pace; 2° Non permettere ai belligeranti di prendere i suoi porti o le sue acque come base delle proprie operazioni, nè di servirsene per accrescere o rinnovare le proprie munizioni, vettovaglie, armi e personale; 3° Impedire ne' suoi porti e nelle sue acque ogni trasgressione degli obblighi sopra mentovati.

ASSEMBLEA NAZIONALE FRANCESE.

I diari francesi che ci son giunti coll'ultimo postale contengono il resoconto della seduta del giorno 11 corrente dell'Assemblea nazionale, nella qual seduta ebbe luogo il rumoroso incidente provocato dal signor Mortimer-Terneaux e la votazione quasi unanime dell'ordine del giorno di fiducia nel capo del potere esecutivo, proposto dal sig. Bethmont.

Questo resoconto, secondo la versione che ne dà il *Salut Public* di Lione, è così concepito:

Mortimer-Terneaux reca alla tribuna un nuovo documento. È il racconto fatto dal sindaco e da vari delegati del Consiglio municipale di Bordeaux di un colloquio che eglino avrebbero avuto coi membri della Comune di Parigi e col presidente del Consiglio. L'oratore, malgrado l'impazienza della Camera, insiste sulla pretesa promessa che sarebbe stata fatta dal governo di lasciare le porte di Parigi aperte durante otto giorni affine che gli insorti avessero tempo di uscirne. Chiede al governo di spiegarsi sul linguaggio che questo documento presta al signor Thiers.

Un deputato della sinistra protesta violentemente.

Presidente minaccia di richiamarlo all'ordine.

Thiers. Lascino che parli per se medesimo. (*Applausi su tutti i banchi — Parli! parli!*)

E. Arago. Non si tratta della discussione di una legge. Si tratta di una interpellanza.

Da destra. All'ordine! all'ordine!

E. Arago pronunzia alcune parole fra i rumori. (*Agitazione*)

Presidente, osserva che egli non ha data la parola al signor Belcastel se non per una questione accettata dal guardasigilli. Nessun articolo del regolamento gli fa un debito di ritirare la parola al signor Mortimer-Terneaux, il quale ha creduto di intervenire nella discussione fra il signor de Belcastel ed il ministro a motivo, per ciò che apparisce, del diritto che un deputato ha di rispondere a un ministro. Spera che il signor Mortimer-Terneaux farà della parola l'uso che alla Camera sembrerà conveniente.

Mortimer-Terneaux dice che egli crede di essere nella questione, epperò continuerà la sua lettura (*Applausi a destra*). Aggiunge che questo documento è firmato da nomi importan i, poichè vi è quello del *maire* di Bordeaux.

Thiers. Quando io mi consacro al servigio della Francia con un disinteresse evidentissimo, permetterete che mi stupisca al trovar qui (perdonate il termine) dell' intrigo. (*Lunghi e vivi applausi*).

Mortimer-Terneaux parla in mezzo ai rumori.

Un membro. La storia proverà che non è un intrigo.

Thiers. Ripeto la parola e la mantengo (*Nuovi applausi a sinistra*). Quando un uomo ha fatto tutto quello che ha potuto, che volete che pensi vedendo la vostra ingratitudine?... (*Applausi a sinistra*).

Io consacro gli ultimi resti della mia vita al servigio pubblico: è d'uopo che il mio còmpito sia possibile. Lo domando; che l'Assemblea decida: io non posso governare a quelle condizioni. (*Viva agitazione e applausi reiterati a sinistra*).

È necessario che un ordine del giorno motivato pronunzi... La mia dimissione è pronta..... (*Nuova lunga agitazione*).

Una voce: Ebbene! datela. (*All'ordine! all'ordine!*

Thiers. Non è da voi, signore, ch'io riceverò un'ingiunzione, ma dal paese, dalla Francia e dall'Assemblea che la rappresenta; non indugerò allora ad andare a prendere riposo, e a cercar di trovarvi l'oblio dei trattamenti che da lungo tempo subisco dall'Assemblea. (*Agitazione continua*).

Non prendiamo equivoci. Indebolendo me, indebolite voi medesimi. La situazione attuale esige molta franchezza: ebbene! io non posso continuare nelle funzioni pubbliche con trattamenti cosiffatti. Lasciate ch'io ve lo dica: voi siete imprudenti e troppo avventati. Abbisognano ancora otto giorni. In otto giorni non vi sarà più pericolo; il còmpito sarà allora all'altezza del vostro coraggio. (*Agitazione prolungata*).

Mortimer-Terneaux dice di non aver voluto attaccare il presidente del Consiglio.

Thiers. Voi mi traducete tutti i giorni a questa tribuna! (*Applausi a sinistra*).

Mortimer-Terneaux replica ch'egli non volle che domandare spiegazioni, la smentita di un documento che ha la pretensione d'essere officiale.

Molte voci. Basta! basta! (*Nuova agitazione*)

L'oratore prosegue in mezzo ai rumori. Esprime il rincrescimento al vedere come le sue parole abbiano dato luogo ad un'interpretazione falsa.

Bertauld legge un decreto del 10 maggio, emanato dal Comitato di salute pubblica, recante, che « le proprietà di Thiers saranno sequestrate, e la sua casa in piazza St-Georges rasa al suolo. » L'oratore aggiunge: « Il Comitato di salute pubblica s'è incaricato di fare la risposta che si chiede a Thiers. »

Voci. La chiusura! (*Nuova agitazione*).

La chiusura, messa ai voti, è adottata.

Presidente. Legge un ordine del giorno motivato così concepito:

« L'Assemblea nazionale, avendo piena fiducia nel capo del potere esecutivo della Repubblica francese, passa all'ordine del giorno. »

Ne legge poi altri due che Thiers non accetta. Egli accetta soltanto il primo. (*Benissimo! benissimo!*)

Kerdrel. Signori, lo dichiaro: sono le apprensioni del patriottismo che mi chiamano a questa tribuna. Sono stato accusato di voler fare il capo-partito. (*Movimento*). Signori, non mi rendete il còmpito difficile! No, io sono solo; solo colla mia coscienza e col sentimento del mio dovere. Domando a tutti, al signor Mortimer-Terneaux, all'illustre capo del potere esecutivo, il diritto di esprimere il mio pensiero con tutta la schiettezza possibile. M'è spiaciuto che il signor Mortimer-Terneaux abbia detto dalla tribuna certe parole, senza aver prima conferito col capo del potere esecutivo. Lo ripeto, m'è dispiaciuto. Il signor Thiers, sempre attivo, e credendo a torto che si sconoscessero le sue intenzioni, ha pronunziato parole che oltrepassano i limiti di una giusta suscettività. (*Molte voci da destra e da sinistra*: No! no!) Credo esservi stata un'esagerazione di suscettibilità. S'io fossi solo giudice, s'io solo fossi un areopago, deplorerei un po' quello che è accaduto da una parte, un po' quello che è accaduto dall'altra. (*Movimenti diversi*). Nelle circostanze presenti s'ha da far quistione di rivalità, di torti (parlo ipoteticamente), supposto che ve ne fossero da ambe le parti? Delle parole vivaci debbono forse involvere questioni di fiducia? In presenza dell'assedio di Parigi, in presenza dei mali della patria, dovremo noi dividerci? Oggi, se gettassimo il guanto, chi lo raccoglierebbe è l'insurerzione. Io supplico la Camera a non pensare che alla patria. Al disopra di tutte le suscettibilità dobbiamo mettere la Francia. Ciò che vi domando, signori, è l'oblio, e il voto dell'ordine del giorno motivato. (*Movimenti diversi*).

Thiers. Non sono sempre padrone delle mie emozioni: lo confesso: ma se risalgo la tribuna gli è meno per lagnarmi dell'onorevole Kerdrel che per ringraziarlo. Non fia mai ch'io mi lagni di lui, uomo così leale, e della cui amicizia io godo da tanto tempo, giacchè noi ci siamo conosciuti in momenti terribili. No, signor Kerdrel, non è a voi che può applicarsi la parola *intrigo*. Pure ho giusto motivo di lagnarmi, e dico che tra il signor Mortimer-Terneaux e me non si possono fare le parti uguali. (*Viva approvazione a sinistra*).

Quand'io faccio tutto quello che posso, con tutta la devozione onde sono capace, come? non comprendete voi l'indignazione mia al vedermi tutti i giorni citato alla tribuna? Capisco che la mia condotta politica non possa venire approvata da tutti, ma è d'uopo che quelli che non hanno fiducia nel capo del potere esecutivo lo dichiarino altamente. Supplico tutti a votar liberamente, secondo la propria coscienza, in tutta la libertà dei proprii apprezzamenti, e di non rifugiarsi dietro l'astensione.

Io sono costretto a prendere soventi misure terribili. Le prendo con dolore, ma forte della mia coscienza, poichè io rappresento il diritto contro il delitto. (*Viva approvazione a destra e a sinistra*).

Posso essere oggetto di animadversione e di atti estremi per una parte cieca della popolazione di Parigi e per una parte delittuosa, giacchè sonvi i due caratteri nell'insurrezione. Ma posso io governare se non sono profondamente convinto che posseggo la vostra fiducia, la vostra approvazione? Bisogna avere il coraggio di darmela, se io ho il coraggio dei miei atti e della mia devozione al pubblico bene. Se c'è qualcuno che non m'approvi, che diffidi delle mie intenzioni, od almeno dei lumi che le guidano, è d'uopo lo dichiari altamente. Lo ripeto: ho il coraggio della mia devozione al paese. Ebbene! tutti quelli che mi perseguitano abbiano essi pure il coraggio delle loro azioni! (*Bravo! — Ai voti! ai voti!*)

Mortimer-Terneaux. Raccolgo l'accusa lanciata contro di me! (*Basta! basta!*)

Una voce. In questo momento la patria avanti a tutto!

Mortimer-Terneaux. Protesto contro un'accusa ingiusta! (*Ai voti! ai voti!*) L'oratore scende dalla tribuna.

Presidente domanda se i deputati che hanno proposto l'ordine del giorno puro e semplice vi insistono.

Varii deputati. Noi lo ritiriamo.

Il primo ordine del giorno motivato (*Bethmont ed altri*) è posto ai voti.

Durante lo scrutinio il signor Thiers e gli altri ministri sono circondati da molti membri dell'Assemblea.

Lo scrutinio ha dato il risultato che segue:

Votanti 505
Sì 495
No. 10

L'ordine del giorno è adottato. Il voto è accolto con applausi.

Camera dei Deputati.

La Camera nella tornata di ieri approvò le elezioni dei signori Antonio Mangilli a deputato del collegio di Cento, Domenico Trigona a deputato del collegio di Caccamo; annullò per ragione di età l'elezione del signor Giovanni Codronchi a deputato del collegio di Imola, e per irregolarità commesse quella del signor Romolo Federici a deputato del collegio di Poggio Mirteto.

Approvò quindi senza discussione un disegno di legge relativo ai conti amministrativi della Lombardia, delle Marche e dell'Emilia per gli esercizi 1859-1860; e approvò un altro disegno di legge che autorizza l'inscrizione nel Gran Libro di una rendita consolidata e la cessione di taluni edifizi demaniali in favore della Città di Firenze; del quale trattarono i deputati Englen, Nicotera, Merizzi, Pissavini, Borruso, La Russa, La Porta, Guerzoni, Della Rocca, Lazzaro, Paternostro Paolo, Corte, Asproni, Bertea, Oliva, Sulis, Righi, Mancini, Restelli, il relatore Corbotta, il Ministro delle Finanze e il Ministro della Pubblica Istruzione.

Il Ministro delle Finanze presentò un disegno di legge pel subriparto dell'imposta fondiaria nel compartimento modenese.

CONCORSO AL PREMIO *RAVIZZA* per l'anno 1872.

Si propone uno studio sopra i *Salari*. Basta questa indicazione per ravvisarvi una delle questioni giuridiche, economiche e sociali più urgenti allo stato presente. Si domanda solo che venga svolta con ispeciale riferimento alle condizioni degli operai italiani.

Vi può concorrere ogni italiano, eccettuati i membri della Commissione. I lavori possono essere inediti o stampati entro l'anno, anonimi o no; scritti in italiano o in francese; e verranno mandati *alla Presidenza del liceo Cesare Beccaria in Milano*, prima dell'ultimo giorno di agosto 1872.

L'autore premiato conserva la proprietà del suo scritto, coll'obbligo di pubblicarlo entro un anno, se già nol fu, preceduto dal rapporto della Commissione. Alla presentazione dello stampato riceverà il premio di L. 1000.

Milano, dalla Presidenza del Regio liceo Cesare Beccaria.

La Commissione:
PIETRO ROTONDI, *presidente*
CESARE CANTÙ
GIUSEPPE SACCHI
FRANCESCO RESTELLI
FELICE MANFREDI.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Versailles, 15 (ore 10 20 ant.)

Nella notte scorsa non avvenne alcun fatto importante.

Nel forte di Vanves furono trovati ieri 60 cannoni.

Il cannoneggiamento di Montretout e delle altre batterie continua a produrre guasti considerevoli sul muro di cinta, smontando tutte le batterie federali e proteggendo nello stesso tempo i lavori d'approccio, che sono spinti con grande attività.

Versailles, 15 (ore 5 pom.)

Furono fatte parecchie breccie sul muro di cinta.

La porta di Auteuil è completamente distrutta.

Il cannoneggiamento continua onde allargare le breccie.

Il Congresso dei delegati municipali a Lione andò fallito. Circa 40 delegati soltanto giunsero ieri a Lione e ripartirono, non vedendo alcuna probabilità di riuscita.

Notizie di Parigi recano che il Comitato di salute pubblica, col pretesto che s'introducano in Parigi agenti di Versailles, decretò che ogni cittadino debba essere provvisto di una carta d'identità, rilasciata dal Commissario di Polizia, dietro l'attestazione di testimoni. Ogni guardia nazionale potrà esigerne la presentazione, ed ogni cittadino che ne sarà sprovvisto verrà arrestato.

Una lettera di Parigi dice che le munizioni da guerra cominciano a mancare.

	Marsiglia, 13	15
Rendita francese	53 80	53 77
Rendita italiana	— —	57 90
Prestito nazionale	486 25	482 50
Lombarde	— —	231 75
Romane	155 —	154 50
Ottomane 1867	277 —	— —
Spagnuolo	33 —	— —
	Berlino, 12	15
Austriache	228 5/8	228 3/4
Lombarde	96 3/4	96 —
Mobiliare	151 3/4	151 7/8
Rendita italiana	55 5/8	55 5/8
Tabacchi	90 —	89 7/8
	Vienna, 13	15
Mobiliare	280 50	280 80
Lombarde	179 80	178 80
Austriache	421 —	421 —
Banca Nazionale	753 —	751 —
Napoleoni d'oro	9 93 1/2	9 93 1/2
Cambio su Londra	125 10	125 10
Rendita austriaca	68 75	68 80

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO

Firenze, 15 maggio 1871, ore 1 pom.

I venti soffiano quasi esclusivamente da sud-ovest ed agitano il mare nel golfo di Napoli ed a Cagliari. Il tempo è piovoso in molti paesi specialmente del centro della Penisola, coperto o nuvoloso negli altri. Le pressioni sono ancora diminuite in media di 3 mm., però a Portotorres e nelle stazioni più occidentali della Sicilia il barometro è leggermente alzato.

Ieri tempo cattivo in quasi tutta l'Italia; gran pioggia a Roma prima del mezzogiorno.

I venti incominceranno a girare verso ovest e nord-ovest; ma la corrente equatoriale si manterrà ancora dominante in special modo nell'Italia centrale e meridionale.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze
Nel giorno 15 maggio 1871.

	ORE		
	9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72,6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 744,0	mm 745,0	mm 745,5
Termometro centigrado	19 0	20,5	18,0
Umidità relativa	80,0	77,0	80,0
Stato del cielo	nuvolo	pioggia debole	nuvolo sereno
Vento { direzione / forza	NO debole	O debole	O debole

Temperatura massima . . . . + 23.2
Temperatura minima . . . . + 13.5
Minima nella notte del 16 maggio . . + 14.0
Pioggia nelle 24 ore . . . . mm. 6,3

FEA ENRICO, *gerente*.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO (*Firenze*, 16 *maggio* 1871)

VALORI	Godimento	Valore nominale	Contanti L	Contanti D	Fine corrente L	Fine corrente D	Fine pross. L	Fine pross. D	Nominale
Rendita italiana 5 0/0	1 genn. 1871	»	— —	— —	59 70	59 65	—	—	—
Detta 3 0/0	1 aprile 1871	»	35 10	35 05	— —	— —	—	—	—
Imprestito Nazionale 5 0/0	id.	»	— —	— —	80 40	80 30	—	—	—
Obbligaz. sui beni eccles. 5 0/0	id.	»	— —	— —	79 40	79 30	—	—	—
Az. Regia coint. Tab. (carta)	1 genn. 1871	500	— —	— —	712 —	710	—	—	—
Obb. 6 0/0 R. coint. T. 1868 s. di 25	id.	500	— —	— —	— —	— —	—	—	483
Obbligaz. del Tesoro 1849 5 0/0		840	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Azioni della Banca Naz. Toscana	1 genn. 1871	1000	1411 —	1410 —	1411 —	1410 —	—	—	—
Dette Banca Naz. Regno d'Italia	id.	1000	— —	— —	2760 —	2750 —	—	—	—
Banca Tosc. di cred. per l'ind. ed il commercio	id.	500	— —	— —	— —	— —	—	—	690
Banca di Credito Italiano		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Azioni del Credito Mobil. Ital.	1 genn. 1871	500	— —	— —	— —	— —	—	—	530
Azioni delle SS. FF. Romane	1 ottob. 1865	500	80 —	77 —	— —	— —	—	—	—
Dette con prelaz. pel 5 0/0 (Antiche Centrali Toscane)		500	— —	—	— —	— —	—	—	—
Obbl. 3 0/0 delle SS. FF. Rom.	1 luglio 1869	500	— —	—	— —	—	—	—	162
Azioni delle ant. SS. FF. Livor.	1 genn. 1871	420	225 —	223 —	— —	— —	—	—	—
Obbl. 3 0/0 delle suddette	id.	500	— —	— —	— —	— —	—	—	175 50
Dette 3 0/0		420	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Dette 5 0/0 ant. SS. FF. Mar.		500	—	—	— —	— —	—	—	—
Azioni SS. FF. Meridionali	id.	500	— —	— —	380 —	379 75	—	—	—
Obbl. 3 0/0 delle dette	1 aprile 1871	500	— —	— —	— —	— —	—	—	181
Buoni Meridionali 6 0/0 (oro)	1 genn. 1871	500	— —	— —	466 —	463 —	—	—	—
Obbl. dem. 5 0/0 in serie compl.	1 aprile 1871	505	— —	— —	— —	— —	—	—	457
Dette in serie non complete		505	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Dette in serie di una e nove		505	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Az. Soc. an. per compra e vend. di terreni in Roma		500	532	530 —	—	—	—	—	—
Obbl. SS. FF. Vittorio Emanuele		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Nuovo impr. della città di Firenze	1 aprile 1871	250	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Impr. comunale di Napoli		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Prest. a premi città di Venezia		25	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Prestito premi Reggio Calabria			— —	— —	— —	— —	—	—	—
Obb. Cred. fond. Monte de' Paschi		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
5 0/0 italiano in piccoli pezzi	1 genn. 1871	»	— —	— —	— —	— —	—	—	60 75
3 0/0 idem	1 aprile 1871	»	— —	— —	— —	— —	—	—	36 50
Imprestito Naz. piccoli pezzi	id.	»	— —	— —	— —	— —	—	—	81
Obbl. ecclesiast. in piccoli pezzi	id.	»	— —	— —	— —	— —	—	—	80

CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D
Livorno	8			Venezia eff. gar.	30			Londra	breve		
Detto	30			Trieste	30			Detto	30		
Detto	60			Detto	90			Detto	90	26 36	26 33
Roma	30			Vienna	30			Francia	a vista	103 85	103 70
Bologna	30			Detto	90			Parigi	a vista		
Ancona	30			Augusta	30			Detto	30		
Napoli	30			Detto	90			Detto	90		
Milano	30			Francoforte	30			Lione	a vista		
Genova	30			Amsterdam	90			Detto	90		
Torino	30			Amburgo	90			Marsiglia	a vista		
								Napoleoni d'oro		20 89	20 87
								Sconto Banca 5 0/0			

Prezzi fatti: 5 p. 0/0: 59 70 f. c. — Impr. Naz. 80 30, 80 35 f. c. — Az. Banca Tosc. 1411, 1410 f. c. Az. SS. FF. Merid. 380, 379 75 f. c.

Il Sindaco: A. MORTERA

— Hai capito? — gridò il barone rivolto a sua moglie... — con quanta nobiltà si comporta la contessa verso Laura? In verità..... nessuna di voi ha meritato un tale riguardo da parte sua, e tuttavia tu stai là seduta, senza una parola di ringraziamento!

Maria si condusse da buona sorella — rispose lady Alice umiliata. — Ne convengo pienamente.

— Ve ne accorgete assai tardi — mormorò il barone ironicamente.

Appena partito lord Cheverly, seguì una scena violenta. Il barone era esasperato in sommo grado.

— Io sono disonorato — gridò egli — prima da un figlio indegno, ed ora da una figlia senza onore. Ma che altro poteva io aspettarmi da essi educati da tal madre?

— Tu vaneggi — disse lady Alice, che aveva ricuperato il suo sangue freddo. — Che mai ha fatto Egberto di peggio, che centinaia di giovani nella sua posizione? Che egli abbia contratto dei debiti, non mi pare questa una cosa tanto imperdonabile!

— Egli è un assassino! — gridò il barone fuori di sè — è un bigamo!...

— Gran Dio! — mormorò lady Alice, cadendo quasi svenuta sopra un sofà.

— ... Un vile! continuò il barone. — Ed ora lady Alice voi sapete tutto. — Io sono stanco di fare la parte di ozioso spettatore. Avvertine tua figlia, poichè, viva il cielo! la prima volta che io la colga ancora con questo Lawson, la disonoro in faccia a tutti, e brucio le cervella al miserabile.

— Bernardo! Bernardo! sei tu in senno per parlare in tal modo?

— Lo vedrai al fatto — rispose il barone seccamente. — Quando si tratta dell'onore del mio nome, io non prendo mezze misure. Oh! vivesse ancora il mio povero Alberto, non mi troverei forse a questa vergogna.

Non era la prima volta che il barone alludeva alla morte di suo figlio maggiore, e quando egli uscì dalla stanza, la colpevole donna lo seguì con uno sguardo di disperazione e spavento.

— Ho perduta la sua confidenza — ella disse fra sè — egli ha dei sospetti; lo prova lo sguardo, che egli mi lanciò nel nominare il suo primogenito. Ah! se potessi scoprire il suo segreto!... poichè egli mi nasconde certamente qualche cosa!...

Per più di un'ora lady Alice rimase immersa in profondi pensieri. Dapprincipio tutto le parve confuso ed incerto, ma a poco a poco un raggio di luce attraversò l'oscurità della sua mente e un sorriso sfiorò le sue labbra.

Ella si ricordò di un piccolo scrigno cerchiato di ferro che si trovava nel gabinetto di suo marito a Moultry, e nel quale egli conservava le sue carte private.

— Là dentro sta il segreto — mormorò tra sè — ma come giungervi?

La cosa non era tanto facile. Il barone portava sempre la chiave del suo gabinetto sopra di sè.

— Intanto andiamo a trovar Laura — ella aggiunse. — Bisogna che io le faccia conoscere il pericolo in cui si trova, perchè suo padre è capace di mantenere quanto ha detto.

Lady Alice si abbigliò sollecita e si recò da sir William dove l'attendeva una nuova umiliazione.

Entrando nel gabinetto di sua figlia le colpì l'orecchio un violento diverbio.

— Giungete a proposito, signora — disse il barone andandole incontro. — Ascoltate e giudicate se io ho ragione di lagnarmi di vostra figlia: ebbe ella mai un ragionevole desiderio che io non siami studiato di prevenire? Le mie ricchezze sono state messe a sua disposizione; quanto un marito affettuoso può concedere tutto ella ha avuto. Quale ne fu la ricompensa? Una condotta spensierata, che mi rende ridicolo agli occhi di tutti....

— Ecco il solito ritornello — disse Laura con noncuranza. — Spensierata!.... condotta spensierata! Non sento dire altro che questo. Lo credereste mamma? Tutto questo geloso furore non ha altro motivo, se non quello di avere accettato un invito per una gita di piacere a Richmond.

— Dal capitano Lawson — osservò con amarezza il marito.

— State tranquillo — disse lady Alice al barone — essa rifiuterà l'invito. Lasciatemi un momento sola con lei.

Come!.... come!.... rifiutare l'invito.... farmi schiava dei suoi capricci? — gridò Laura stizzita. — No.... e poi no!

— In tal caso, signora, la porta di casa mia resterà chiusa per voi al vostro ritorno — rispose sir William con fermezza — e inchinandosi uscì dalla stanza.

Solo il timore dello sdegno di sir Bernardo valse a vincere la caparbietà di Laura che alla fine, dopo molte lacrime e lagnanze, acconsentì che sua madre annunziasse a sir William che essa rinunziava alla gita a Richmond.

(*Continua*)

Citazione per proclama

a comparire avanti il tribunale civile d'Ivrea.

Instanti la Società d'irrigazione dell'Agro Ovest della Sesia quale affittavole delle finanze dei canali demaniali derivati dalla Dora Baltea, non che la Compagnia generale dei canali d'irrigazione italiani (canali Cavour) qual cessionaria dalle Finanze pel godimento dei canali suddetti, rappresentate in giudizio dal causidico sottoscritto, venne ripresa l'instanza contro tutti gli utenti dei diversi bocchetti di derivazione aperti sul canale d'Ivrea, in territorio di Villareggia, allo scopo d'integrare il giudizio già vertente nanti il tribunale civile d'Ivrea, stato interrotto pel decesso dei signori causidici Gedda e Gattino.

Emanò decreto dello stesso tribunale 25 aprile ultimo scorso, conforme a conclusioni del Pubblico Ministero, con cui si autorizzò la citazione degli individui infra nominati per pubblico proclama, salva la citazione nelle forme ordinarie:

1° Al comune di Villareggia;

2° Al signor conte Livio Benintendi di Torino;

3° Al signor Perino Francesco di Caluso;

4° Al signor Ferro D. Bernardo di Mazzè;

5° Alli signori Jona Giuseppe e Marco fratelli fu Jaachia d'Ivrea.

All'appoggio pertanto dell'emanato decreto e dell'articolo 146 della vigente procedura, si citano tutti quali infra a comparire in via formale nel termine di giorni venticinque prossimi nanti il tribunale civile d'Ivrea, per ivi costituirsi nuovo procuratore in surrogazione dei compianti signori causidici Gattino e Gedda; e nel difetto di produzione dei titoli in forza dei quali essi hanno praticato e tuttora pretendono praticare derivazioni d'acqua dal naviglio d'Ivrea in territorio di Villareggia, per mezzo dei rispettivi bocchetti, vedersi dichiarare, come si conchiude:

Non aver spettato nè spettare agli stessi alcun diritto di derivare acqua dai bocchetti di che tratta, e conseguentemente lecito alle instanti di farli otturare; reietta ogni eccezione in contrario, coi danni e colle spese, e coll'esecuzione provvisoria dell'emananda sentenza.

Saranno depositati in tempo utile alla cancelleria:

1° Capitolato annesso alla legge 3 luglio 1853;

2° Convensione annessa alla legge 25 agosto 1862;

3° Decreto degli arbitri 7 ottobre 1867;

4° Atti di lite correnti.

La presente citazione è fatta a' seguenti individui, cioè:

Utenti del bocchetto Bosa, regione Pratinuovi.

Pasteris Antonio fu Bernardo - Gianoletti Luigia vedova Balegna Pietro - Vacchino Battista fu Luigi - Vercellotto Carlo fu Matteo - Vacchino Luigi e Carlo fu Giuseppe - Viratto Giuseppe fu Domenico - Vercellotto Domenico fu Mattia - Vercellotto Domenico fu Giovanni - Ferro Giuseppe fu Giuseppe - Caldera Bernardo fu Andrea - Aziagno Gaudenzio fu Martino - Ferro notaio Napoleone fu Giuseppe, residente a Borgomasino - Leggero Giovanni fu Martino - Sasso Antonio fu Bartolomeo - Parino Ottavio e sorelle fu Antonio Pissardo Melchiorre fu Savino - Gianetto Antonio fu Domenico - Gianetto Antonio fu Giovanni - Valle Emilia e Carlotta fu Chirurgo Amedeo - Belletti Lucio fu Matteo - Graglia Antonio fu Martino - Lomater Martino fu Felice - Borgra Paolo fu Valentino - Carra Domenico fu Antonio - Graglia Pietro fu Martino - Graglia Rosa fu Valentino, minore, rappresentata dalla di lei madre Burla Maria di Gaspare, Graglia Francesco fu Felice - Nicolotto Giuseppe fu Antonio - Borgra Lorenzo fu Giovanni - Vercellotto Maria vedova Enrico Vincenzo e figli minori - Arteli Valentino e Giovanni fu Pietro, quali eredi della madre Origlieri Antonia, residenti in Cigliano - Pasteris Giovanni fu Antonio - Pissardo Giuseppe fu Luigi - Vercellotto Giuseppe fu Antonio - Leggero Pietro Antonio fu Giuseppe - Pasteris Giuseppe fu Domenico - Debernardi Paolo fu Battista - Debernardi Ignazio fu Francesco - Graglia Domenico e Giovanni fu Giovanni - Carra Teresa vedova di Cristoforo Carra e figlio minore - Carra Angelo fu Cristoforo - Gianetto Martino fu Giovanni - Vercellotto Antonio fu Francesco, minore rappresentato dalla madre Pissardi Caterina fu Savino - Vacchino Caterina moglie Leggero Pietro Antonio e Teresa moglie a Borgra Paolo, sorelle fu Antonio - Rigassio Antonio Pietro, Nicolao e Domenico fu Giovanni - Borgra Carlo e Valentino fu Antonio - Leggero Antonio fu Pietro - Vallero Antonio fu Antonio, come padre e legittimo amministratore de' suoi figli minori ed eredi della loro madre Graglia Rosa fu Giovanni - Borgra Valentino e figlio minore, eredi di Graglia Caterina fu Giovanni - Frigiolino Caterina, moglie a Nicolotto Martino - Sasso Margherita fu Giovanni vedova Vacchino Battista - Carra Giuseppe fu Nicolao - Debernardi Rosa vedova Borgra Valentino e Giovanna moglie Enrico Martino, sorelle - Tibi Giuseppe fu Pietro - Tibi Paolo e Carlo fu Michele - Velasco Michele e Pietro fu Giovanni - Gianetto Alessio fu Giovanni - Carra Matteo e Giovanni fu Martino, minori rappresentati dalla madre Nicolotto Primitiva - Carra Margherita moglie a Carra Domenico ed Angela moglie a Nicolotto Giuseppe ed altra sorella moglie a Nicolotto Martino, sorelle fu Matteo, quali eredi di Carra Giovanna fu Michele - Borgra Antonio, rappresentato da Borgra Luigi fu Lorenzo di lui tutore - Robbio Giovanni, Antonio, Battista fu Antonio - Pasteris Antonio fu Francesco - Ferro Giovanni fu Carlo - Lomater Pietro fu Antonio, rappresentato dal suo tutore Lomater Giuseppe fu Francesco - Robbio Martino fu Giovanni - Ferro Luigi fu Antonio - Testore Michele fu Giuseppe - Nerva Antonio fu Defendente - Velasco Barbara fu Giovanni, residente a Moncrivello - Nerva Caterina vedova di Perino Francesco - Nicolotto Filomena moglie a Leggero - Valle Rosa moglie a Vacchino Giov. - Moglia Luigi fu Battista - Pasteris Teresa vedova di Sasso Francesco - Ariagno Veronica e sorelle fu Eusebio - Fassio Bartolomeo e Matteo fu Gioanni - Pasteris Luigi fu Gioanni - Ariagno Domenico fu Giuseppe - Formia Domenico di Domenico, residente a Moncrivello - Ferro D. Bernardo fu Giuseppe residente a Mazzè - Belletti Bernardo fu Battista - Burla Gaspare fu Giacomo - Vercellotto Rosa vedova di Antonio Testore quale rappresentante il di lei figlio minore - Testore Giuseppe fu Carlo - Testore Angelo fu Giuseppe - Pissardo Valentino e Michele fu Marco - Leggero Benedetto, Pietro, Antonio, Giuseppe e Carlo ed Orsola moglie a Ferro Antonio - Matilde moglie Viretto Domenico - Vittoria moglie Pissardo Gioanni, Lucia moglie Lomater Francesco e Giuseppa moglie a Tibi Pietro, fratelli e sorelle fu Giuseppe - Rigasso Martino fu Giuseppe - Gianetto Luigi, Domenico, rappresentati dal tutore Gianetto Antonio di Luigi - Carra Antonio fu Matteo - Borgra Giuseppe, Martino, Valentino fu Valentino, rappresentati dalla loro madre Ariagno Angela fu Bernardo - Borgra Martino fu Battista e Borgra Giacomo e Maria fu Giacomo - Gianetto Domenico fu Paolo - Scotti Martino e Gioanni fu Giuseppe - Rigasso Filomena vedova Berta Pietro e figli minori da essi rappresentati - Caldera Andrea fu Battista - Salono Gioanni fu Giuseppe - Enrico Giuseppe fu Francesco - Scotti Pietro fu Giuseppe - Bertone Francesco, Maria e Gioanna, moglie questa a Cigliana fratello e sorelle fu Giuseppe - Lomater Giuseppe fu Francesco - Pasteris signor barone Giuseppe fu baron Luigi - Nicolotto Gioanni fu Paolo - Graglia Luigi e Maria fu Nicolao - Nicolotto Antonio e Paolo fratelli fu Paolo - Graglia Gioanni fu Domenico - Lodi Rosa nata Caresana moglie al signor avv Lodi residente a Torino - Jona Giuseppe e Marco fratelli fu Isachia, residenti a Ivrea, e tutti gli altri residenti a Villareggia - Carra Grato, Matteo, Antonio fratelli fu Domenico e Graglia Carlo, Graglia Gioanni per le rispettive mogli e figlie e coeredi del predetto Carra Domenico.

Utenti del bocchetto Risara regione Risara.

Comunità di Villareggia in persona del suo sindaco Pissardi Giuseppe - Ferro Giuseppe assessore anziano, e Gianetto Domenico, Pasteris Antonio fu Bernardo, Pasteris baron Giuseppe assessori.

Congregazione di carità di Villareggia in persona del suo presidente Tonso D. Luigi fu Michele Pievano - Lomater Giuseppe fu Francesco - Gianetto Domenico fu Paolo, Pasteris baron Giuseppe fu baron Luigi - Pasteris Antonio fu Bernardo quali amministratori di detta Congregazione di Carità - Graglia Antonio fu Domenico - Perino Francesco fu Gioanni residente a Caluso - Gianetto Domenico fu Paolo - Salono Gioanni fu Giuseppe - Ferro Domenico fu Gioanni - Graglia Antonio fu Domenico - Lomater Giuseppe fu Francesco - Vercellotto Giuseppe fu Luigi - Gianetta Vittorio fu Pietro - Pissinis Andrea fu Francesco residente a Moncrivello - Gianetta Antonio fu Pietro - Gianetta Lorenzo fu Luigi - Pasteris signor baron Giuseppe fu baron Luigi - Portinaro Domenico fu Giuseppe e figli minori residente a Moncrivello - Gianetta Martino fu Gioan Battista - Perino Luigi fu Carlo - Pozzo Giuseppe fu Domenico - Garavoglia Gabriella moglie a Pissardo Claudio fu Martino residenti a Cigliano - Aziagno Eugenio fu Eusebio - Tibi Ottavio fu Battista - Lomater Giuseppe fu Felice, e per esso Lomater Francesco fu Giuseppe - Lomater Francesco fu Felice - Carra Domenico fu Carlo - Testore Andrea e Martino fratelli fu Luigi - Vallero Maria vedova Perucca Antonio - Perino Teresa fu Giuseppe moglie a Nicolotto Antonio - Balegno Antonio fu Guglielmo - Vercellotto Giuseppe fu Antonio - Sasso Antonia vedova di Valle Gioanni - Perucca Giuseppe e Battista fu Antonio - Borgra Antonio fu Domenico - Manzone Gioanni e Martino fu Battista - Enrico Barbara fu Paolo - Vercellotto Giuseppe fu Domenico - Leggero Giuseppe fu Martino

Salono Giuseppe fu Lorenzo - Salono Gioanni fu Antonio - Ariagno Giuseppe e Paolo fu Domenico - Gianetta Margarita fu Paolo vedova Ariagno Carlo - Graglia Margarita e Teresa fu Francesco residente a Cigliano - Vacchino Giuseppe fu Martino - Valle Emilia fu Pietro Antonio, rappresentata dal tutore Gianetta Domenico fu Paolo - Pissinis Gioanni e Maria fu Andrea - Graglia Luigi e Maria fu Nicolao - Pissardo Giuseppe fu Luigi - Valle Emilia e Carlotta sorelle fu Amedeo residenti a Casale - Nicolotto Gioanni Antonio e Paolo fratelli fu Paolo - Belletti Lucia e sorelle fu Matteo - Nerva Antonio fu Defendente - Testore Andrea e Martino fratelli fu Luigi - Belletti Domenico fu Felice, minore in persona del suo tutore Belletti Battista fu Barnardo - Perino Teresa moglie a Nicolotto Antonio - Lodi Rosa nata Caresana moglie avv. Lodi residente a Torino - Gianetta Antonio fu Gioanni - Rigasso Antonio, Giuseppe, Pietro, Domenico e Nicolao fu Gioanni - Jona Giuseppe e Marco fratelli fu Isachia residenti in Ivrea - Lomater Giuseppe fu Francesco, contadino - Graglia Nicolao fu Martino - Belletti Gioanni Battista fu Bernardo residente a Cigliano - Testore Angelo fu Giuseppe - Nicolotto Giuseppe fu Antonio - Borgra Paolo fu Valentino - Gianetta Antonio fu Gioanni - Vallero Antonio e figli minori - Graglia Catterina moglie a Borgra Paolo - Graglia Pietro fu Martino - Tibi Giuseppe fu Pietro - Enrico Giuseppe fu Francesco - Origlieri Antonia moglie Arteli Pietro, negoziante a Cigliano - Valle D Martino fu Martino maestro, e Valle Bartolomeo fu Martino residenti alla Mandria di Chivasso - Carra Domenico fu Carlo, residente a Moncrivello - Eredi di Belletti Domenico in persona della loro madre Pissardo Maria fu Savino, residenti tutti a Villareggia.

Utenti del bocchetto Gabella e bocchetto del Quarto in regione Rocca.

Benintendi signor conte Livio e Daneo signor Vittorio fu Giuseppe Vincenzo, residenti a Torino.

Utenti del bocchetto Cerrea regione Cerrea.

La comunità di Villareggia in persona del suo sindaco Pissardi Giuseppe - Ferro Giuseppe assessore anziano - Gianetto Domenico e Pasteris Antonio e Pasteris baron Giuseppe assessori - Velasco Michele e Pietro fratelli fu Gioanni - Audano Gioanni fu Gioanni residente a Rondissone - Pasteris Gioanni Battista fu Antonio - Graglia Giovanni fu Domenico - Gianetta Antonio fu Gioanni - Graglia Giovanni fu Domenico, contadino, residenti tutti a Villareggia.

Ivrea, 10 maggio 1871.

1908 De Marchi, caus. capo.

Estratto di bando venale di vendita.

Si rende noto a chi si spetta che alla pubblica udienza del tribunale civile di Grosseto del 21 aprile 1871 essendo rimasto deserto l'incanto per la vendita degli infrascritti fondi alle istanze dei signori Roberto Bemporad, e Rosa Borghi vedova Bemporad nei ne' nomi espropriati in danno dei signori Servadio Barroccia rappresentato dal signor don Valentino Bruchi amministratore al di lui fallimento, e Beniamino Barroccia assistito dal di lui curatore Francesco Ajola possidente, domiciliato a Scansano; lo stesso tribunale con sentenza proferita in quella medesima udienza ordinò che i fondi rimasti invenduti fossero sottoposti nuovamente all'incanto con altro dibasso del dieci per cento, e destinò per tale incanto la udienza del trenta maggio 1871.

Dunque in detta udienza del 30 maggio 1871 avrà luogo dalle ore 10 in poi l'incanto, e deliberamento dei fondi che appresso, cioè:

2. Uno stabile ad uso di fienile posto nel castello di Pereta, rappresentato al campione del comune di Magliano dalla particella di n. 977 della sezione P, per il prezzo ridotto dall'ultimo dibasso di lire 821 81.

3. Una casa detta di Ogni Bene posta come sopra, rappresentata al detto campione dalle particelle di num. 272, 272 in parte della sezione P, per il prezzo ridotto come sopra di lire 2,173 97.

4. Una cantina detta di Ogni Bene posta come sopra, descritta al detto campione e rappresentata dalle particelle di n. 131, 141 di detta sezione P, per il prezzo ridotto come sopra di lire 406 08.

5. Un tenimento seminativo prativo posto in Corte di Pereta, luogo detto le Sdacciole, rappresentato al detto campione dalle particelle di num 571, 572 di detta sezione P, per il prezzo ridotto come sopra di lire 186 48.

8. Una cantina posta in Pitigliano nel vicolo del Plebiscito, rappresentata al campione del comune di Pitigliano dalla particella di n. 760 sezione A, per il prezzo ridotto come sopra di lire 64 80.

9. Una stalla in Pitigliano posta in via della Venezia, rappresentata al detto campione dalla particella di numero 760, per il prezzo ridotto come sopra di lire 174 82.

10. Un appezzamento di terreno prativo posto nel villaggio di Murci in contrada La Chiesa, rappresentato al campione del comune di Scansano dalle particelle di num. 513, 514, 505, 512 secondo, 512 della sezione E, per il prezzo ridotto come sopra di lire 114 63.

11. Una casa in Scansano detta del Gabbiai posta nel borgo di Mezzo, rappresentata al detto campione di n. 97 in parte, 98 in parte e 98 in parte della sezione Y stata divisa in tre porzioni, della quale per altro non si vendono che la seconda porzione per il prezzo ridotto come sopra di lire 1450 08, e la terza porzione per il prezzo ridotto come sopra di lire 3965 48 per essere stata la prima porzione liberata all'incanto e così per il prezzo in complesso di lire 5415 56.

13 Un vasto fabbricato in Scansano situato nella strada che da Scansano conduce a Magliano, rappresentato al detto campione dalle particelle di n. 71 in parte, 493, 494 in parte, 71, 518 della detta sezione Y, per il prezzo ridotto come sopra di lire 13,564 52.

14. Una stanza ad uso di magazzino situata in Scansano presso la Chiesa, rappresentata al detto campione dalla particella di num 201 della sezione Y, per il prezzo dibassato come sopra di lire 323 14.

15. Una stalla in Scansano nella via della Botte, rappresentata al detto campione dalla particella di num 174 della sezione Y, per il prezzo dibassato come sopra di lire 183 14.

16. Una stalla detta dello Sprugnolo, rappresentata al detto campione dalla particella di num. 140 di detta sezione Y, per il prezzo dibassato come sopra di lire 312 43.

17. Un quartiere in Scansano all'ultimo piano della casa Coli, rappresentato al detto campione dalla particella di n. 71 in parte di detta sezione Y, per il prezzo dibassato come sopra di lire 678 96.

18. Due stanze con forno aventi l'ingresso dalla casa Coli, rappresentate dalle particelle di num. 505, 72, 72 in parte di detta sezione Y, per il prezzo dibassato come sopra di lire 1310 26.

La vendita avrà effetto in lotti separati ed alle condizioni trascritte nel Bando venale del 5 maggio 1871.

Fatto li 8 maggio 1871.

Il cancelliere
1948 S. Conti.

Avviso.

Per gli effetti previsti dagli art. 89 e 90 del regio decreto 8 ottobre 1870, n. 5942, si porta a pubblica notizia che sull'instanza della signora Vittoria fu Battista Delsanto, vedova del notaro Carlo Giuseppe Delpiano, e della di lei figlia signora Teresa Delpiano moglie di Giovanni Olmo, dal quale è debitamente assistita, il tribunale civile e correzionale d'Alba con suo decreto 29 marzo 1871 (esente da registro) autorizzò il tramutamento in rendita al portatore (da consegnarsi a dette madre e figlia Delpiano) del certificato del consolidato 5 per 100 della rendita di L. 65, col n. 23,323, in data 30 giugno 1862, iscritta a favore del detto notaio Carlo Giuseppe Delpiano, e vincolata per la costui malleveria notarile, di quale vincolo però venne pure autorizzata la cancellazione con decreto della Corte di appello di Torino in data 20 dicembre 1870.

Alba, 17 aprile 1871.

1549 Alerino Briolo, proc.

Avviso.

Sotto di 5 maggio 1871, a mezzo dell'usciere Ignazio Ferraudi, ad istanza di Gio Battista Gigli, cuoco, domiciliato in Firenze, ammesso al patrocinio gratuito con decreto della Commissione presso la Corte di cassazione del di 14 aprile detto, è stato notificato mediante affissione alla porta esterna della surriferita Corte e mediante consegna di copia al Pubblico Ministero del tribunale civile di Firenze, il ricorso che detto Gigli ha alla mentovata Corte esibito della sentenza del sette febbraio 1871, pubblicata il 14 detto da questo tribunale civile, a lui contraria, e favorevole alla signora Luisa Arregni, moglie del signor Federico Arregni, già degente in Firenze ed oggi in Cordova (Spagna)

Il tutto a forma di legge, e più specialmente a forma dell'art. 141 e seguenti del Codice di procedura civile vigente.

Firenze, li 9 maggio 1871.

Avv. Carlo Bianchini
proc. officioso del surriferito Gigli.
1855

Notificazione

(2ª inserzione)

Il tribunale civile di Napoli, quarta sezione, con sua deliberazione del 2 dicembre 1870 ha disposto che le partite di rendita iscritta sul Gran Libro del Debito Pubblico in testa a Vincenzo Puzio fu Michele, la prima di annue lire 60 sotto il n. 25577, la seconda di annue lire 1155 sotto il numero 25578, e la terza di annue lire 65 sotto il n. 25579, col godimento tutte dal 1° luglio 1862, siano dalla Direzione del Debito Pubblico intestate nel seguente modo:

A) Per annue lire 640 a favore dei minori Puzio Vincenzo e Luisa di Michele, nella proprietà e sotto l'amministrazione del padre Michele, e nell'usufrutto a favore di Puzio Agnese fu Vincenzo, nubile, durante la vita della stessa

B) Per annue lire 425 a favore di Puzio Vincenzo e Luisa di Michele, minori sotto l'amministrazione del detto di loro padre Michele.

C) E per lire 215 a favore di Puzio Michele fu Vincenzo.

Con dichiarazione che la presente notificazione va fatta in esecuzione dell'articolo 89 del decreto dell'8 ottobre 1810, e gli interessati eligono il loro domicilio nell'uffizio del loro avvocato in Napoli signor Francesco De Sanctis, piazza Dante, n. 89.

1723 Avv. Francesco De Sanctis.

Avviso.

(2ª pubblicazione).

Per gli effetti previsti dagli articoli 89 e 90 del regio decreto 8 ottobre 1870, n. 5942, si porta a pubblica notizia che il tribunale civile e correzionale di Novara con suo decreto 17 corrente aprile (esente da registro) dichiarò spettare alli Giuseppe ed Antonio fratelli Ferrara fu Giovanni, quali unici eredi della fu loro madre Rosa Greppi vedova di Giovanni Ferrara, il certificato del Debito Pubblico della rendita di lire cento settanta, col numero 47781, non che il relativo assegno provvisorio della rendita di lire due, n. 7576.

Novara, 29 aprile 1871.

1715 Brugnera, proc.

Decreto.

(3ª pubblicazione)

Con deliberazione della seconda sezione tribunale civile di Napoli del 24 febbraio si è disposto che le due partite di rendita inscritta sul Gran Libro in testa del fu Camillo Arditi, una di lire 210, n 29701, l'altra di lire 2 50 nell'assegno nominativo n. 7051, vengono dalla Direzione del Debito pubblico del Regno d'Italia tramutate per successione in testa di Gesualdi Giuseppe fu Andrea.

1574 Luigi Gazzaro, proc.

Avviso.

Nel bando del 22 aprile 1871 per l'incanto dei beni da vendersi avanti il tribunale civile di Grosseto il giorno 6 giugno 1871 in danno del signor avv. Giorgio Valeri, residente in Livorno,

Fassi noto come, per errore materiale di scritturato nelle copie a stampa del bando stesso, e nell'avviso pubblicato per mezzo del giornale, andò designata la quantità del terreno formante il primo lotto in ettari 23 circa, mentre doveva esserlo in *ettari* 532, *ari 4 e centiari* 20.

Conseguentemente dovrà ritenersi corretto l'errore stesso, ed aversi determinata la quantità del fondo da vendersi descritto nel primo lotto per ettari 532, ari 4 e centiari 20, perchè tale è la designazione che ne fa la perizia estimativa Lisi del 26 aprile 1869 ed il bando originale di vendita del 22 aprile 1871.

Dalla cancelleria del tribunale di Grosseto.

Li 11 maggio 1871.

Il cancelliere reggente
1938 Silvio Conti.

Avviso.

La sottoscritta, figlia del fu cavaliere Giuseppe Troyse Barba, avendo avuto sentore che alcune persone abbiano intavolato trattative pella vendita degli studi per la ferrovia da Parma alla Spezia, fatti eseguire nel 1862 dal suddetto di lei genitore mediante l'opera dell'ingegnere Giuseppe Lanino di Torino, diffida chiunque della validità di qualunque trattativa di vendita se non sia stata preventivamente discussa e convenuta dal signor John Greenbank, mandatario speciale dei figli del nominato cav. Giuseppe Troyse Barba per la gestione dei detti studi in ordine all'atto di procura del 27 febbraio 1871, rogato ser Cesare Smorti notaro in Firenze.

Firenze, 9 maggio 1871.

1878 Beatrice Troyse Barba.

Atto di citazione.

Con atto del dì 12 maggio corrente, usciere Mori del 2° mandamento di Firenze,

Ad istanza del signor Emanuele Ortona di Casale, con domicilio elettivo in Firenze presso il signor dottore Francesco Daddi, via dell'Orivolo, numero 49, è stato citato nuovamente il signor Giuseppe Quaglia, già domiciliato in Torino ed ora di domicilio incognito, a comparire avanti il pretore di detto mandamento all'udienza del dì 9 giugno prossimo, a ore 10, per ivi sentire assegnare in pagamento totalmente al nominato signor Ortona il deposito eseguito nella Cassa depositi e prestiti come dalla polizza di numero 20389, ed i relativi interessi, previa la dichiarazione della inefficacia della cessione riportata dal signor Giovanni Levera con atto del dì 21 giugno 1864, e per sentire ordinare il libero pagamento allo stesso signor Ortona dell'intiera somma depositata e degli interessi. Il tutto in sequela del precedente atto di citazione del dì 4 aprile 1871 inserito in questo medesimo foglio ufficiale del dì 8 detto, n 98.

1920 A. Mori, usciere.

Estratto di bando di vendita di beni immobili.

In seguito di decreto proferito dal tribunale civile e correzionale di Lucca del dì 12 settembre 1870, sulla richiesta del signor cav. Augusto Bandettini, nella sua qualità di commissario straordinario dell'amministrazione dei Reali Spedali ed Ospizi di Lucca, ivi domiciliato, ammesso al gratuito patrocinio con deliberazione del 25 giugno 1869, la mattina del dì sei giugno p. f., a ore undici, sarà, avanti il sottoscritto cancelliere della pretura di Borgo a Mozzano, aperto l'incanto per la vendita dei beni che appresso già spettanti all'eredità del fu Innocenzo Lucchesi di Benobbio (comune dei Bagni di Lucca) quale testava a favore dei Regi Spedali suddetti, e situati nella comune suddetta, e descritti nella relazione dell'ingegnere signor Paolo Stefani del dì 5 aprile 1871, debitamente giurata.

Descrizione dei beni:

Lotto I.

Una selva sterile nel monte di Benobbio presso il confine con la contermine sezione di Boveglio a distanza di chil. 5 da Benobbio stesso, in luogo detto al Cassaio, in esposizione sud-sud-est. A cui confinano Giuseppe Rossi, Giuseppe Pierotti e solco del Cassaio. Descritto al catasto del comune dei Bagni di Lucca, sezione F, alla partita Lucchesi Innocenzo di Giuseppe, com. a carte 6736, sotto numero 5581, e con la stima di lire 9 44.

Questa selva è poi gravata di un'annua solita rendita a favore dell'Opera laicale del Ponte a Serraglio, di farina dolce chilogr. 18, pagabili nel mese di dicembre di ciascun anno.

Lotto II.

Una piccola casa a tre piani compreso il terrestre, composta di due stanze per piano, coperta con tetto a tavole e con embrici a tegole, posta a Benobbio, luogo detto a Fossato; a cui confinano a est e sud-est strada pubblica, sud-sud-ovest orto inferiore che appartiene alla casa medesima e Antonio Marchi, ad ovest-nord-ovest terreno di Giuseppe Antonio Contrucci, e a nord-est orto superiore che appartiene alla detta casa. Segnata al com. a carte 6376 è al n. 2224.

Un orticello superiore a detta casa con viti a pergola, e pianta di pesco sopra di sè; a cui confinano strada pubblica, Filippo Cianelli, Antonio e Giuseppe Contrucci e casa suddetta, mediante stradello di accesso, al catasto al num. 2212, con la rendita di lire 0 16.

Un orticello inferiore a sud-sud-ovest della casa, avente sopra di sè una pergola e n. 3 gelsi; a cui confinano strada pubblica, Antonio Marchi, casa di Angela e Caterina Sisti, terreno di Giuseppe e Antonio Contrucci e casa suddetta, descritta al catasto al n. 2222.

La vendita avrà luogo a favore del maggiore e migliore offerente sul prezzo di stima;

Per il 1° lotto in lire 120
Per il 2° lotto in » 460

e con le altre condizioni di che nel relativo bando del dì ... aprile corr. di cui l'originale esiste depositato nella cancelleria della pretura di Borgo a Mozzano ed in copia, certificata conforme dal cancelliere della pretura predetta, nella cancelleria del tribunale di Lucca, fra le quali condizioni trovasi quella che saranno ammessi ad offrire all'incanto coloro soltanto che avranno giustificato di aver depositato in cancelleria l'importare approssimativo delle spese d'incanto, della vendita, tassa di registro e relativa trascrizione, iscrizione ipotecaria a favore dei Reali Spedali suddetti, e più, in denaro, o rendita al portatore, il decimo del valore di stima dei suddetti beni.

Dalla cancelleria della pretura del Borgo a Mozzano.

Li 24 aprile 1871.

Il cancelliere
1750 Tito Sesini.

Notificanza.

(3ª pubblicazione)

Sulla richiesta del signor Giuseppe Pernigotti fu Giacomo, residente in Torino, quale mandatario speciale delli eredi Taraglio, il tribunale civile e correzionale di Torino pronunciava i seguenti decreti:

Sentito in Camera di consiglio il signor giudice delegato;

Viste le sovrascritte conclusioni del Pubblico Ministero;

In conformità della fatta instanza,

Autorizza il ricorrente nella accennata sua qualità di liberamente esigere dall'Amministrazione del Debito Pubblico gl'interessi di cui nel certificato num. 139723, di annue lire 460, decorsi dal 1° luglio 1870 al 18 dicembre detto anno;

Mandando all'Amministrazione di eseguire detto pagamento in tale conformità alli eredi Taraglio od a chi per essi.

Torino, 24 marzo 1871.

Firmati: Gabutti presidente - Rocci relatore - Piacenza vicecancelliere.

A maggior spiegazione dell'avanti esteso decreto:

Sentito in Camera di consiglio il signor giudice delegato,

Previa dichiara che li Maria, moglie di Barbero Paolo, Domenico, Catterina, moglie di Giuseppe Gedda, Giovanni, Vittoria vedova Ellena, e Paolina nubile, fratelli e sorelle Taraglio fu Pasquale, sono li soli legittimi eredi della defunta Elisabetta Taraglio.

E che conseguentemente ad essi esclusivamente spetta di esigere dall'Amministrazione del Debito Pubblico del Regno d'Italia ed in parti eguali gl'interessi sul certificato n. 139723 di annue lire 460, decorsi dal 1° luglio 1870 al 18 dicembre predetto anno.

Manda all'Amministrazione del Debito Pubblico di eseguire detto pagamento in tale conformità alli eredi Taraglio, o chi per essi, fermo nel resto il precedente decreto 24 marzo 1871.

Torino, 1° aprile 1871.

Firmati: Gabutti presidente - Rocci relatore - Piacenza vicecancelliere.

Si richiede la presente pubblicazione a mente e per gli effetti previsti dall'articolo 89 del regolamento per l'Amministrazione del Debito Pubblico attualmente in vigore.

Torino, 19 aprile 1871.

1570 V. Barberis, proc. capo.

R. Prefettura di Girgenti

Essendosi con verbale d'oggi aggiudicato al signor Carbone Domenico lo appalto del trasporto delle corrispondenze postali tra le località segnate nel sottostante quadro per la durata dal primo luglio venturo a tutto giugno del 1875 per il prezzo annuo di lire 100,000, in riduzione al prezzo d'asta fissato in lire 108,000, si previene il pubblico che il termine utile per presentare un'offerta non inferiore al ventesimo andrà a scadere a mezzogiorno del dì 23 corrente.

Servizio giornaliero di andata e ritorno		Distanza in chilom.	Modo di esecuzione del servizio
TRA	E		
Lercara, stazione della ferr.	Girgenti	76	Con carrozza
Girgenti	S. Caterina	93	id.
Canicattì	Licata	39	id.
Adernò	Piedimonte, stazione della ferrovia	64	id.
Caltanissetta	Caltagirone	99	id.
Girgenti	Sciacca	67	A cavallo
Canicattì	Naro	9	id.
Barrafranca	Terranova	34	id.
Piazza	Castrogiovanni	30	id.

Girgenti, 15 maggio 1871.

1986 *Il Segretario:* CIACCIO.

Comune di Vitorchiano

Provincia di Roma — Circondario di Viterbo

Avviso d'asta per taglio di macchia cedua.

Il segretario comunale infrascritto, a termini dell'incarico ricevuto dal signor sindaco, ed in conformità delle deliberazioni consigliari 8 gennaio e 2 aprile decorsi debitamente approvate giusta la partecipazione a quest'ufficio con nota della regia sottoprefettura 29 aprile ultimo, n. 1390, deduce a pubblica notizia che in questo stesso ufficio comunale nel giorno 2 giugno prossimo venturo, avanti il signor sindaco, alle ore 4 pomeridiane, si terrà pubblico sperimento d'asta per la vendita d'un taglio di macchia cedua castagno e di n. 87 alberi di farnia atti a doghe, sparsi fra i castagni stessi, posta in questo territorio nei Monti Cimini, vocabolo Montalto, presso i suoi noti confini, sopra il prezzo liquidato dal perito capomacchia Cesarini, di L. 40,653 05.

Il capitolato e le condizioni, cui dovrà strettamente attenersi l'aspirante, sono ostensibili in tutte le ore d'ufficio nella segreteria comunale.

L'asta seguirà ad estinzione di candela vergine, e le offerte non potranno essere inferiori a L. 100.

Ogni concorrente all'asta dovrà depositare nelle mani del signor sindaco la somma di L. 1,500 per le spese da sostenersi, e presentare idonea sicurtà solidale in garanzia del contratto.

Il termine utile per dare una offerta di miglioramento al ventesimo del prezzo dell'ultima offerta scadrà, per la breviazione di questo termine accordata dalla lodata superiorità, il giorno 10 del venturo giugno suddetto.

Vitorchiano, 15 maggio 1871.

1974 *Il Segretario comunale:* AGAPITO PRESUTTI.

1925 Avviso.

Si fa noto che sulle istanze dei signori Giulio e Celestino Castani, rappresentati dal dott. Cesare Angeli alla pubblica udienza del tribunale civile e correzionale di Lucca (sezione civile) del dì 27 giugno 1871, a ore 10 antimeridiane, avrà luogo il pubblico incanto dei beni che appresso dei signori Santi e Giuseppe Brancolini di Monsummano, debitori principali, e di Luigi e Gaspero Bririndelli di detto luogo, terzi possessori.

Beni da vendersi.

L'utile dominio di una porzione di casa colonica di due stanze, con terra annessa, e di uno appezzamento di terra lavorativa, vitata, pioppata e gelsata, con orto, aia e corte a comune, il tutto situato in comune di Monsummano, luogo detto Prato Vecchio, rappresentati al catasto in sezione D dalle particelle di n. 868, 1484 e 1468, con rendita imponibile di L. 14 07, gravati dell'annuo canone di ettolitri 1, litri 45 e centilitri 56 a favore della chiesa prepositura di quel paese.

Il dominio utile di una porzione di casa colonica di n. 2 stanze con stalletta annessa, terra, aia e corte a comune e di

Altro piccolo pezzo di terra ad uso d'orto, corte ed altra porzione di casa composta di due stanze con terra annessa lavorativa con viti per uso d'orto e corte a comune, il tutto posto in comune di Monsummano, sezione D, e rappresentato dalle particelle di n. 1484, 869, 1489, 1485, 1490 e 1487, con rendita imponibile di lire 1 e centesimi 36, gravati dell'annuo canone di litri 24 grano e centilitri 36 a favore della chiesa prepositura di Monsummano.

L'incanto sarà aperto sul prezzo complessivo di lire 884 e centes 96, e la somma che dovrà essere depositata preventivamente in cancelleria da chiunque voglia essere ammesso alla licitazione resta determinata in lire cinquecento.

Lucca, dalla cancelleria del tribunale, li 10 maggio 1871.

Il cancelliere
Ser A. Baciocchi.

Decreto.

Il tribunale civile di Alessandria, in seguito a ricorso presentato dal sottoscritto, a nome delli signori notaio Gioanni e Nicola fratelli Camusso del fu notaio Carlo, residenti a Novi Ligure, con decreto 17 aprile 1871 autorizzò la Direzione Generale del Debito pubblico del Regno d'Italia ad operare il tramutamento in cartelle al portatore del certificato d'iscrizione a favore del fu Camusso Alessandro del fu Gioanni, già domiciliato alle Alluvioni di Cambiò, circondario d'Alessandria, n 92394, dell'annua rendita di lire centocinquanta, dovuta per metà a ciascuno dei predetti ricorrenti notaio Gioanni e Nicola fratelli Camusso, eredi del prefato Alessandro.

Alessandria, 20 aprile 1871.

1569 F. Gualchi, proc. capo.

1968 Diffidamento.

Con atto 15 marzo p. p., ricevuto Villosio, stato registrato a Racconigi il 27 stesso mese, posto al n. 133, col dritto di lire 3 60, la signora Ferdinanda Stobbia del fu Francesco, vedova del cav sig. Battista Gatti di Villanova Solaro, revocò la procura generale passata in capo del di lui figlio Matteo, residente a Santa Margarita Ligure con atto 27 agosto 1866, rogato C Vito.

In fede,

Villanova Solaro, il 12 maggio 1871.

Gio. Domenico Villosio, notaio.

Avviso. 1218

(2ª pubblicazione)

Sopra ricorso di Maddalena Iugoletti fu Giambattista, moglie di Antonio Zerega fu Emanuele, ammessa al gratuito patrocinio con decreto dell'illustrissima Commissione presso il R. tribunale civile e correzionale di Genova, in data 16 marzo 1871, questo stesso tribunale mediante decreto 21 detto mese, ha mandato assumersi opportune informazioni intorno l'assenza del predetto Antonio Zerega fu Emanuele di Varese Ligure, partito per Buenos-Ayres sin dal giorno 6 giugno 1855, delegando a tale effetto il signor pretore della residenza della detta ricorrente, posta in Genova, sestiere San Vincenzo.

Genova, 28 marzo 1871.

F. Garibetti proc. sost. Piombino.

Inserzione

prescritta dall'art. 218 del Codice civile.

Dietro ricorso presentato dal sottoscritto a nome di Maria Prudenza Sarchi vedova di Angelo Salvini, residente a Montù de' Gabbi, la Corte d'appello di Casale con decreto 9 maggio 1871 dichiarava farsi luogo all'adozione di Michele Merlini di genitori incerti per parte della suddetta Maria Prudenza Sarchi.

1953 Tubazzi, proc.

Avviso. 1970

(1ª pubblicazione).

Con deliberazione del tribunale civile di Napoli del giorno 31 ottobre 1870 si è ordinato:

« Che la Direzione del Gran Libro tramuti il certificato dell'annua rendita iscritta di lire 175 sotto il numero 139287, intestata ad Albano Agostino fu Angelo, in testa di Albano Maria Rosa fu Angelo moglie di Giovacchino Palmieri.

« Che per mezzo dell'agente di cambi e trasferimenti signor Edoardo Brandi siano venduti gli altri due certificati di rendita ciascuno di lire 125 in testa dello stesso Albano Agostino fu Angelo, sotto i numeri 100,060 e 100,030, e del prezzo a ritrarsene l'agente medesimo paghi lire duecento dodici e centesimi cinquanta al sacerdote D. Gaetano Santoro fu Raffaele, altre lire duecento dodici e centesimi cinquanta alla Congrega sotto il titolo del SS. Sacramento in San Domenico Maggiore, ed altre lire duecento dodici e centesimi cinquanta alla Congrega eretta ai SS. Giovanni e Paolo sotto il titolo della Vergine del SS Rosario. La rimanente parte del prezzo depurato delle spese di vendita, trasferimenti, e del presente decreto, ordina che dall'agente medesimo venghi pagata per una quarta parte a Francesco Albano, per altra quarta parte ad Emiddio, Francesco, Anna, Carmela, Luigia, Concetta e Teresa Calabrese, e suddividendo l'ultima quarta parte in due metà, ne paghi una ad Angelo Albano fu Luigi, e dell'altra metà ne faccia acquisto di rendita sul Gran Libro, cinque per cento, intestandola in due eguali porzioni ad Albano Giovanna, ed Agostino fu Domenico, minori sotto l'amministrazione di Maria Giuseppa Nazzaro loro madre, col domicilio in Napoli per la riscossione. »

Firenze, addì 4 maggio 1871.

Avv. Luigi Quarto, esibitore.

FIRENZE — Tip. Eredi Botta